

374.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. | | |
|---|---------|-----------------------|--|---------|-------|
| Mozione: | | IX Commissione | | | |
| Comino | 1-00277 | 18059 | Bocchino | 5-04686 | 18070 |
| Risoluzioni in Commissione: | | | Bosco | 5-04687 | 18070 |
| Pecoraro Scanio | 7-00512 | 18060 | XII Commissione | | |
| Grillo | 7-00513 | 18061 | Cè | 5-04680 | 18071 |
| Occhetto | 7-00514 | 18061 | Saia | 5-04681 | 18071 |
| Interpellanza urgente | | | Del Barone | 5-04682 | 18071 |
| (ex articolo 138-bis del regolamento): | | | Conti | 5-04683 | 18072 |
| Cardinale | 2-01209 | 18063 | Interrogazioni a risposta in Commissione: | | |
| Interpellanze: | | | Viale | 5-04676 | 18073 |
| Aloi | 2-01206 | 18064 | Giorgetti Alberto | 5-04678 | 18073 |
| Garra | 2-01207 | 18064 | Delfino Teresio | 5-04679 | 18074 |
| Aloi | 2-01208 | 18065 | Marinacci | 5-04684 | 18075 |
| Veltri | 2-01210 | 18065 | Cento | 5-04685 | 18075 |
| Interrogazioni a risposta orale: | | | Lenti | 5-04688 | 18076 |
| Mussi | 3-02516 | 18068 | Chincarini | 5-04689 | 18076 |
| Zacchera | 3-02517 | 18068 | Benedetti Valentini | 5-04690 | 18077 |
| Interrogazioni a risposta immediata in | | | Filocamo | 5-04691 | 18078 |
| Commissione: | | | Scantamburlo | 5-04692 | 18078 |
| IV Commissione | | | Marengo | 5-04693 | 18079 |
| Nardini | 5-04677 | 18070 | Bono | 5-04694 | 18080 |
| | | | Gnaga | 5-04695 | 18081 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1998

| | | PAG. | | | PAG. |
|---|---------|-------|--|---------|-------|
| Palma | 5-04696 | 18082 | Costa | 4-18253 | 18093 |
| Nardini | 5-04697 | 18082 | Anedda | 4-18254 | 18094 |
| Interrogazioni a risposta scritta: | | | | | |
| Boghetta | 4-18235 | 18084 | Borghesio | 4-18255 | 18095 |
| Di Stasi | 4-18236 | 18084 | Cangemi | 4-18256 | 18095 |
| Iacobellis | 4-18237 | 18084 | Di Nardo | 4-18257 | 18096 |
| Caruano | 4-18238 | 18085 | Chiavacci | 4-18258 | 18096 |
| Vitali | 4-18239 | 18086 | Del Barone | 4-18259 | 18097 |
| Gagliardi | 4-18240 | 18087 | Savarese | 4-18260 | 18098 |
| Cento | 4-18241 | 18087 | Lucchese | 4-18261 | 18098 |
| Foti | 4-18242 | 18087 | Conte | 4-18262 | 18098 |
| Frattini | 4-18243 | 18087 | Olivo | 4-18263 | 18099 |
| Vignali | 4-18244 | 18088 | Savarese | 4-18264 | 18100 |
| Dussin Luciano | 4-18245 | 18089 | Costa | 4-18265 | 18101 |
| Bocchino | 4-18246 | 18090 | Cola | 4-18266 | 18102 |
| Bocchino | 4-18247 | 18090 | Piccolo | 4-18267 | 18102 |
| Vitali | 4-18248 | 18090 | Martinat | 4-18268 | 18104 |
| Pecoraro Scanio | 4-18249 | 18091 | Armaroli | 4-18269 | 18104 |
| Casinelli | 4-18250 | 18091 | Delbono | 4-18270 | 18104 |
| Lucchese | 4-18251 | 18092 | Ritiro di documenti del sindacato ispettivo | | 18105 |
| Gatto | 4-18252 | 18093 | ERRATA CORRIGE | | 18105 |

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

per rispettare i parametri di Maastricht, il Governo ha effettuato un rilevante taglio ai trasferimenti agli enti locali, rinviando, così, al futuro una massa di residui passivi che la Corte dei conti ha definito « di dimensioni assai rilevanti »;

la mancanza di margini di manovra nella politica del Governo, derivanti dal fatto che i saldi di finanza pubblica sono ai limiti di quelli imposti dal trattato di Maastricht, non permette errori di previsione nel conseguimento degli obiettivi;

se le previsioni del Governo dovessero essere insufficienti o errate, si ricorrerà in via prioritaria ad « ...una più stretta cooperazione tra Stato, regioni ed enti locali, per il perseguimento degli obiettivi sui saldi di finanza pubblica... », che potrebbe consistere in tagli ai trasferimenti erariali agli enti locali, realizzati mediante la perenzione dei residui passivi generati dalla politica del « blocco degli impegni » adottata dal Governo nell'ambito della manovra finanziaria del 1997 e consistente nella riduzione delle disponibilità finanziarie sui conti aperti presso la Tesoreria dello Stato a favore degli enti locali;

visto che:

per accelerare il processo di risanamento dei conti pubblici, in occasione delle manovre finanziarie per il 1997 ed il 1998, sono state introdotte nuove misure in materia di controllo di cassa, al fine di impedire che gli interventi correttivi programmati possano essere modificati da movimenti di tesoreria;

tali misure sono costituite da: limiti all'impegnabilità degli stanziamenti di competenza del bilancio dello Stato; tagli alle autorizzazioni di cassa; limiti ai pagamenti dal bilancio dello Stato sui conti di tesoreria; limiti ai tiraggi da parte dei soggetti intestatari dei conti;

considerato che:

l'assoggettamento al sistema della tesoreria unica ed ai limiti suindicati in materia di controllo di cassa ha comportato per gli enti locali notevoli problemi nella gestione delle risorse finanziarie nonché maggiore ricorso alla contrazione di mutui con la Cassa depositi e prestiti e con gli altri istituti del sistema creditizio; infatti, esiste già un rilevante numero di mutui contratti a tassi elevati rispetto a quelli attualmente in vigore;

la disciplina attuale in materia di mutui penalizza gli enti locali che, ancora oggi, sono costretti ad onorare i mutui a tassi particolarmente elevati, pari o superiori al 9 per cento;

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative dirette a procedere, con la dovuta urgenza, alla rinegoziazione dei mutui degli enti locali con la Cassa depositi e prestiti a condizioni più favorevoli, al fine di garantire l'equilibrio economico degli enti stessi in un contesto di trasferimenti decrescenti, di riduzione dei tassi di interesse e di rafforzamento dell'autonomia finanziaria degli stessi enti.

(1-00277) « Comino, Chincarini, Pagliarini, Covre, Giancarlo Giorgetti, Guido Dussin, Roscia, Bagliani, Apolloni, Fontanini, Pirovano, Martinelli, Parolo, Alborghetti, Ciapusci, Galli, Stucchi ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

l'articolo 9 del regolamento (CEE) 2092/91, relativo al metodo di produzione biologico dei prodotti agricoli, relativamente ai sistemi di controllo, dispone che gli Stati membri instaurino un sistema di controllo gestito da autorità designate e/o organismi privati riconosciuti ai quali gli operatori biologici debbono essere soggetti e che, in caso di gestione di soli organismi privati, designino un'autorità incaricata del loro riconoscimento e della loro sorveglianza;

gli operatori che adottano il metodo di produzione biologico pagano un contributo alle spese di controllo che certifica la loro rispondenza alle disposizioni del regolamento (CEE) 2092/91;

per aderire al metodo di produzione biologico vengono compilati appositi modelli di notifica disposti dalla direzione generale della produzione agricola del ministero per le politiche agricole;

per i produttori biologici, sia l'assoggettamento al controllo, sia la notifica di attività di produzione biologica comportano delle spese; spesso si tratta di costi che incidono in maniera determinante sulla stessa attività dell'agricoltore e possono essere dirimenti circa la decisione di iniziare e/o continuare o altrimenti rinunciare a seguire il metodo biologico;

il comma 6 dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, così come modificato dall'articolo 5 del decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, individua una categoria di operatori agricoli a cui spetta l'esonero da determinati adempimenti fiscali e che viene agevolata in altri di natura amministrativa; si tratta di quei soggetti che non realizzano un volume di affari

superiore ai 5 milioni di lire, elevabili a 15 se ricadenti in comuni esclusivamente montani. Per questa categoria di agricoltori adottare il metodo di produzione biologico equivale a sostenere una spesa che incide almeno del 10 per cento sul volume di affari, una percentuale chiaramente eccessiva per il loro equilibrio finanziario;

la legge 4 gennaio 1968, n. 15, così come modificata dalla legge 15 maggio 1997, n. 127, detta norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione e autenticazione di firme, prevenendo casi specifici in cui la presentazione di dichiarazioni, documenti o dati da parte dei cittadini o soggetti giuridici equivalenti, può avvenire senza oneri da parte degli stessi ed individua, altresì, procedimenti semplificati che possono sostituire atti di certificazione senza autentica di firma. Ai sensi di tali particolari disposizioni, anche i piccoli agricoltori che adottano il metodo biologico potrebbero beneficiare delle relative agevolazioni per aderire al regolamento (CEE) 2092/91 e certificare il loro stato di produttori biologici;

impegna il Governo:

a fare in modo che, compatibilmente con le disposizioni recate dal regolamento (CEE) 2092/91, gli agricoltori che adottano il metodo di produzione biologico corrispondenti ai requisiti di cui al comma 6 dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, così come sostituito dall'articolo 5 del decreto legislativo 7 settembre 1997, n. 313, siano esonerati totalmente o, in caso ciò non fosse possibile, parzialmente, dalle spese di controllo di cui al comma 2 dell'articolo 9 del citato regolamento CEE 2092/91 e che tutti gli adempimenti ivi per essi previsti siano in sostituzione effettuati dall'autorità incaricata di cui al comma 4 dello stesso articolo 9;

a disporre, inoltre, che per questi stessi agricoltori la domanda di adesione al regolamento (CEE) 2092/91 possa essere sostituita, ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, e successive modificazioni, da

atto di autocertificazione rilasciato in presenza della pubblica amministrazione o dell'autorità di cui al comma 4 dell'articolo 9 del regolamento CEE 2092/91, senza obbligo di autentica di firma.

(7-00512) « Pecoraro Scanio, Procacci ».

La XIII Commissione,

considerato che:

non è stato riaperto il termine per le denunce dei pozzi di cui all'articolo 10 del decreto-legge 12 luglio 1993, n. 275, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 544;

una vasta area del territorio nazionale è caratterizzata dalla scarsa disponibilità di acque pubbliche ed una delle più frequenti risorse è quella dei pozzi che a migliaia, sono sparsi in tutto il territorio e sostentano og i esigenze idrica e in particolare que'la per l'irrigazione agricola;

il termine perentorio per la denuncia dei pozzi, sancito dalla legge, non è stato rispettato dalla stragrande maggioranza degli utenti, e a seguito di tale inadempienza sono state presentate (ad oggi non ancora approvate) proposte di proroga dei termini e di semplificazione delle procedure alquanto complesse e costose;

visto che:

il Genio Civile o altri organi hanno avviato indagini e provveduto alla chiusura dei pozzi e alla denuncia penale con conseguenze gravi in particolare per l'agricoltura;

a Petrosino, in provincia di Trapani, dove in particolare sono intervenuti alcuni provvedimenti coercitivi, la situazione è divenuta esplosiva e potrebbe facilmente degenerare, anche perché non si sa giustificare il particolare accanimento per quel comune e pochissimi altri su tutto il territorio nazionale;

si ipotizza una generalizzazione delle denunce attraverso le procure della

Repubblica per far esplodere la reazione in diverse altre zone a vocazione agricola;

sussistono quindi i presupposti per un urgente intervento di proroga;

impegna il Governo

ad assumere le necessarie, urgenti iniziative perché si pervenga con rapidità ad una proroga del termine per la denuncia dei pozzi.

(7-00513)

« Grillo ».

La III Commissione,

premessò che:

gli esperimenti nucleari condotti da India e Pakistan, oltre a rappresentare una gravissima minaccia per l'intera umanità, hanno rimesso in discussione gli equilibri egemonici mondiali;

la Commissione affari esteri della Camera, nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla riforma dell'ONU, ha rilevato che l'attuale assetto dell'ordine mondiale, rappresentato dai cinque Stati membri permanenti del Consiglio di sicurezza con diritto di veto, appare inadeguato rispetto alla mutata realtà geopolitica del post guerra-fredda ed è tra le principali cause della crisi di legittimazione dell'ONU;

il Trattato contro la proliferazione delle armi nucleari del 1968 ha sancito la divisione del mondo in due categorie di Stati, da una parte quelli legittimati a detenere armi nucleari, dall'altra tutti gli altri, cui è vietato lo sviluppo di armi nucleari;

le cinque potenze nucleari, nonché membri permanenti del Consiglio di sicurezza, benché rappresentino di fatto un ristretto club di Stati dotati di poteri molto più accentuati rispetto a tutti gli altri, non hanno dato prova di responsabilità altrettanto accentuata, avendo ripetutamente disatteso gli impegni derivanti dal Trattato di non proliferazione nucleare, ed in particolare l'impegno a condurre negoziati per

il disarmo nucleare totale e quello a non fornire assistenza tecnica e materiale ai paesi non nucleari per lo sviluppo di armi atomiche;

gli esperimenti nucleari condotti da India e Pakistan denunciano il fallimento degli strumenti esistenti contro la proliferazione nucleare;

l'atteggiamento delle autorità e dell'opinione pubblica indiane e pakistane in occasione dei test nucleari ha chiaramente fatto emergere insofferenza rispetto allo *status quo* degli assetti di potere mondiale;

il contenzioso indo-pakistano sul Kashmir, che ha già provocato tre guerre, non ha finora ricevuto la dovuta attenzione internazionale, finendo così per trasformarsi in una minaccia di dimensioni catastrofiche;

occorre fermare al più presto la corsa al riarmo da qualunque parte essa provenga, evitando di usare misure economiche che colpiscono le fasce più deboli della popolazione e che hanno già dimostrato la loro inutilità;

la nuova fase di rincorsa nucleare, ed il conseguente rischio di un « effetto domino », potrà essere fermata solo se i cinque membri permanenti del Consiglio di

sicurezza dimostreranno di avere l'autorità morale per guidare un processo di disarmo che riguardi loro stessi per primi;

appare sempre più urgente individuare soluzioni percorribili per avviare una riforma in senso democratico delle istituzioni che governano i processi mondiali, in particolare prevedendo una maggiore rappresentanza dei Paesi meno sviluppati nel Consiglio di sicurezza dell'ONU, anche con meccanismi di rotazione regionale;

impegna il Governo:

ad assumere una netta posizione anti-nuclearista nel prossimo vertice dei paesi industrializzati;

a lanciare un'iniziativa per una Conferenza internazionale che apra un nuovo *round* negoziale sul disarmo nucleare, affrontando il problema della proliferazione congiuntamente a quello della graduale riduzione degli armamenti nucleari, con l'obiettivo di giungere alla messa al bando globale.

(7-00514) « Occhetto, Pezzoni, Mattarella, Brunetti, Leccese, Calzavara, Rivolta, Morselli, Cimadoro, Martino ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

il Governo si appresta ad approvare nei prossimi giorni — dopo la conclusione delle procedure parlamentari — il decreto legislativo relativo alla trasformazione della amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato in ente pubblico economico e quindi, nei successivi due anni, in una società per azioni —:

se, in relazione alla prevista privatizzazione delle attività produttive e commerciali già affidate alla amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, sia di fatto conseguenziale la chiusura delle manifatture di Palermo e di Catania;

quali azioni intendano svolgere a tutela delle 700 unità direttamente occupate nei due opifici, oltre al notevole indotto relativo alle attività di trasporto, pulizia, manutenzione e vettovagliamento;

quali investimenti siano stati realizzati negli ultimi dieci anni per l'ammodernamento degli impianti e delle strutture produttive;

se i monopoli di Stato abbiano provveduto ad adeguare le due unità produttive alle norme CEE sulla sicurezza del lavoro;

a quanto ammonti il valore complessivo delle produzioni nelle due unità produttive e quali marchi specifici siano in produzione;

se, in relazione alla vicinanza con i mercati nordafricani particolarmente interessati al tipo di produzione effettuate nei due stabilimenti, non sia auspicabile un ammodernamento e potenziamento delle strutture in questione ponendo così le condizioni per una prospettiva di sviluppo sui mercati mediterranei.

(2-01209)

« Cardinale, Acierno ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali, per sapere - premesso che:

le truppe italiane, compiuta la conquista dell'Etiopia, riportarono in patria dalla provincia di Axum (Ogaden) un'antica stele, scelta tra innumerevoli ruderi abbandonati, ridotta a svariati frammenti di pietra;

la stessa, dopo costoso e paziente lavoro di restauro compiuto in Italia, venne collocata dinanzi agli edifici oggi ospitanti la F.A.O.;

il trattato di pace reso esecutivo a mezzo di decreto legislativo C.P.S. 28 novembre 1947, poneva un termine di diciotto mesi dalla sua entrata in vigore per la restituzione all'Etiopia degli oggetti di valore religioso o storico;

trascorsi da allora quasi 50 anni, ogni diritto etiope in merito dovrebbe ritenersi senz'altro decaduto, estinto, prescritto;

nessuna formale richiesta di restituzione della Stele di Axum risulta mai essere pervenuta allo Stato italiano dal Governo etiope o da quello eritreo;

viceversa, durante tutto il trascorso cinquantennio, numerosi attestati di ringraziamento sono giunti all'Italia dai suddetti Paesi per le innumerevoli e dispendiose opere di civilizzazione compiute nei loro territori, in particolare con la costruzione di scuole ed ospedali -;

quali iniziative del Governo siano in atto in relazione alla restituzione all'Etiopia della predetta stele, recentemente annunciata dal Presidente della Repubblica;

in base a quali atti amministrativi, e da chi emanati, sia presente in atto, in-

torno alla Stele di Axum, un cantiere recante l'insegna « Comune di Roma/Soprintendenza Beni Culturali »;

se, atteso lo stato di frantumazione in cui la Stele di Axum venne rinvenuta dall'esercito italiano, se ne preveda il riposizionamento nel deserto eritreo nel pristino stato di rudere in pezzi;

se si intenda chiedere allo Stato interessato il rimborso delle spese sostenute dallo Stato italiano non soltanto per il restauro della Stele, ma pure per tutti i beni e servizi dallo stesso donati;

se la Stele di Axum sarà restituita al Governo etiope o a quello eritreo, atteso che il rinvenimento avvenne in territorio oggi bellicamente conteso tra i due Governi, e pertanto appare quanto mai inopportuna la scelta dei tempi in ordine ad una siffatta decisione, che potrebbe persino costituire motivo di ulteriore inasprimento del conflitto in corso, e di coinvolgimento politico in esso dello Stato italiano.

(2-01206) « Aloi, Giannattasio, Aleffi, Lavagnini, Gramazio, Fiori, Niccolini, Delmastro delle Vedove, Losurdo, Saponara, Benedetti Valentini, Iacobellis, Mitolo, Buontempo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

vanno richiamate le considerazioni e i quesiti enunciati dall'interrogato con l'interrogazione n. 4/17619 avente ad oggetto il ruolo dell'Enel in Sicilia, pubblicata nell'allegato B del resoconto dei lavori d'Aula del 20 maggio 1998, ancora in attesa di risposta;

nel corso di una conferenza stampa rilasciata il 15/6/1998 dal segretario generale della Faile-Cisal Domenico Vinci e riportata dal quotidiano *La Sicilia* del 16 giugno 1998 è stato annunciato che « chiu-

deranno definitivamente 46 agenzie dell'Enel; saranno istituite 20 zone a struttura ridotta e si accentrerà tutto su 5 sedi Enel di esercizio rete; è prevista la soppressione del centro ripartizione carico e telecondizioni; la dismissione di alcuni impianti elettrici, quali la centrale di Augusta e il primo e il secondo gruppo di Termini Imerese »;

dalla stessa dichiarazione, che ha preceduto lo sciopero di quattro ore del personale dell'Enel aderente a Cgil, Cisl e Uil svoltosi in Sicilia nella giornata del 16 giugno 1998, è stata evidenziata la contraddizione insanabile tra l'impegno del Governo Prodi di incrementare l'occupazione in Sicilia e la scelta dell'Enel di avviare un piano di ristrutturazione dell'Ente, dal quale risulteranno esuberanti di personale per ben 2600 unità lavorative, che nella migliore delle ipotesi anziché l'immediata condizione di disoccupati fruirebbero della cosiddetta « mobilità lunga »;

dal sindacato sono paventati fenomeni non di normale privatizzazione dell'Enel, bensì di polverizzazione in tante società per azioni da vendere sul mercato, un mercato peraltro non scevro di inframmettenze mafiose e poco trasparenti;

le condizioni di mancanza di manutenzione di alcuni gruppi rischia di far diminuire ulteriormente la quantità di energia elettrica predetta scesa da 3363 megawatt a 1476 megawatt -;

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

se rientri nella politica industriale del Governo l'eliminazione dalla Sicilia e dalle zone depresse dell'isola di infrastrutture esistenti che di tutto abbisognano tranne che di depotenziamento;

se rientri nella politica occupazionale del Governo anziché l'ampliamento dell'occupazione l'avallo a ristrutturazioni quali quelle dell'Enel con espulsione di ben 2600 unità occupate.

(2-01207)

« Garra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle politiche agricole e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

in relazione agli ultimi incontri (10 febbraio 1998 e 26 maggio 1998) tra il Coordinamento sindacale autonomo (CISAS, CONFAL, CONFISAL e U.G.L.) della Calabria e esponenti del Governo presso il ministero del bilancio, se non ritengano che le proposte avanzate dai suddetti rappresentanti sindacali, dopo le manifestazioni di protesta dei lavoratori forestali calabresi del 20 maggio 1998 nella città di Villa S. Giovanni, siano da tenere nel debito conto, essendo i risultati dell'incontro del 26 maggio 1998 non del tutto esaustivi delle legittime richieste dei lavoratori forestali che attualmente si trovano in uno stato di precarietà occupazionale e di emarginazione socio economica;

se non ritengano di dovere integrare le proposte governative - emerse dal citato incontro - con un adeguato numero di giornate lavorative (1.000.000, anziché 600.000) da utilizzare per la difesa del suolo calabrese ed, in particolare, delle zone montane, in considerazione dello stato di particolare difficoltà di ordine idrogeologico con frequenti smottamenti del terreno verso valle; sussiste infatti l'esigenza di un tempestivo intervento di salvaguardia di ampie aree collinari e montane, anche al fine dello sviluppo socio-economico della Calabria che - in connessione con una seria politica occupazionale - può bloccare malcontento e proteste determinati dalla disperazione provocata dall'alto indice di disoccupazione con preoccupante incidenza sul piano sociale.

(2-01208)

« Aloj, Valensise ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere - premesso che:

è opinione consolidata e verificata che legalità, trasparenza, efficienza dei ser-

vizi e dell'amministrazione (facce della stessa medaglia) costituiscono la pre-condizione per « fare impresa »;

nel 1996 duecentoventotto imprenditori interpellati dal settimanale *Mondo Economico* hanno dichiarato che non investono nel Mezzogiorno a causa della illegalità diffusa, della mancanza di sicurezza per le persone e per le imprese e della scarsa efficienza della pubblica amministrazione;

di conseguenza gli incentivi finanziari e fiscali e la flessibilità del lavoro, pur essendo importanti e offerti a piene mani, non sortiscono gli effetti sperati e non producono occupazione;

le multinazionali presenti in Europa dovrebbero investire nel nostro paese il 15 per cento degli investimenti totali mentre investono solo il 4 per cento perché nel nord non trovano manodopera e nel Mezzogiorno mancano i livelli minimi e accettabili di legalità;

la concorrenza tra imprenditori che rispettano le regole e imprenditori che utilizzano gli strumenti dell'economia criminale è impraticabile perché i primi si rivolgono alle banche per ottenere finanziamenti ai tassi di mercato, versano i contributi previdenziali e sanitari, pagano le tasse, corrispondono i salari nel rispetto dei contratti mentre i secondi fanno esattamente il contrario;

negli ultimi tempi sindacalisti, imprenditori ed economisti hanno sottolineato la necessità di mettere al primo posto la legalità rispetto alle possibilità di sviluppo nel Mezzogiorno;

la Confesercenti ha pubblicato nel mese di aprile 1998 i dati comparati sulle estorsioni riferiti agli anni 1983-1990 e 1991-1997;

i dati forniti testimoniano una situazione « criminale » allarmante e in netto rafforzamento; in particolare risulta: nel solo settore commerciale 140.000 commer-

cianti sono sottoposti ad estorsione e rappresentano solo una minima parte dell'universo che subisce il pizzo:

le denunce presentate negli anni 1991-1997, di cui il 48 nel cento nord, costituiscono solo la punta di una realtà sommersa molto più vasta;

le denunce, dopo un aumento negli anni 1991-1992, si sono stabilizzate; nel settore dell'usura si registra un peggioramento netto perché nel 1995 le persone denunciate erano 3302 e nel 1997 sono state 1638;

l'indice dei delitti denunciati per ogni centomila abitanti negli anni 1983-90 e 1991-97, al di fuori delle quattro regioni a rischio, (Puglia, Sicilia, Campania e Calabria) testimoniano una diffusione preoccupante nel fenomeno estorsivo che è generalizzato in città come Catania e Palermo (dove 8 negozi su 10 pagano il pizzo), Reggio Calabria (7 negozi su 10), Bari e Napoli (5 negozi su 10) con punte del cento per cento nell'interland;

dalla approvazione della legge anti-racket, avvenuta nel febbraio 1992, fino al 1997 sono state accolte solo 64 domande con saldo totale della richiesta, 29 con saldo parziale, mentre per le altre si attende il decreto del Presidente del consiglio: per riassumere, su oltre 23.000 domande sono stati effettuati solo 104 risarcimenti, mentre anche la legge che prevede il sequestro e la confisca dei beni dei mafiosi è rimasta largamente inattuata —:

quali misure concrete intenda promuovere per affrontare questioni riguardanti legalità e sviluppo, che sono interdipendenti;

come intenda differenziare interventi nelle regioni a rischio e nel resto del paese;

se nell'ambito degli interventi prioritari non ritenga urgente:

a) costituire un comitato di ministri che con continuità si occupi di investimenti e sviluppo, ordine pubblico e lotta alla criminalità, efficienza della pubblica am-

ministrazione, controllo dell'attuazione delle leggi e degli atti amministrativi già approvati;

b) convocare una conferenza nazionale sul tema della legalità e dello sviluppo con la partecipazione di tutti i soggetti interessati;

c) coprire gli organici dei magistrati penali e civili;

d) decidere la rotazione degli ufficiali e sottufficiali della guardia di finanza con trasferimenti programmati mettendo a disposizione alloggi e finanziamenti per i traslochi;

e) assumere analoga iniziativa per i funzionari delle amministrazioni periferiche dello stato che si occupano di imposte-lavori pubblici-demani dello stato-usi civici;

f) controllare, tramite la Banca d'Italia, le banche per quanto attiene ai tassi d'interesse, i depositi, la loro provenienze e intervenire con misure drastiche in casi di illegalità accertati;

g) promuovere la modifica nella legge *antiracket*, prevedendo l'accelera-

zione delle procedure e il risarcimento per coloro che, pur avendo pagato il pizzo, collaborino con la giustizia e per i familiari delle vittime;

h) garantire l'attuazione della legge sulla confisca dei beni dei mafiosi;

i) assumere un impegno forte per coordinare tutte le nomine riguardanti la legalità a livello internazionale rispettose delle raccomandazioni dell'ONU, della conferenza di Lima e del consiglio d'Europa;

l) fare della educazione alla legalità una materia di studio e di discussione fondamentale in tutte le scuole della Repubblica;

m) esercitare poteri sostitutivi per interventi di regioni, enti locali e territoriali che non utilizzano i finanziamenti nei tempi stabiliti dalle norme e nei casi in cui si dimostra che gli appalti vengono vinti da imprese appartenenti alla criminalità organizzata e a prestanome.

(2-01210)

« Veltri ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MUSSI, PEZZONI, LEONI, RUFFINO, CHIAVACCI, RUZZANTE, EVANGELISTI, BARTOLICH, DI BISCEGLIE e GUERRA.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

notizie sempre più inquietanti giungono, da varie settimane, dalla regione del Kosovo, appartenente alla Repubblica di Serbia, dove gli abitanti di etnia albanese, maggioranza nella regione, vengono sottoposti a sempre più pesanti misure che dalla negazione dell'autonomia sono passate alla repressione con mezzi militari veri e propri, facendo riaffiorare la tragica esperienza della « pulizia etnica », che già tanto ha martoriato altre aree dell'ex-Jugoslavia;

i Serbi, infatti, hanno messo in atto misure militari, anche con armi pesanti, che hanno provocato già centinaia di morti, migliaia di edifici distrutti, decine di migliaia tra senza tetto e profughi, visto che da parte della popolazione civile albanese del Kosovo è in atto una fuga di massa, che vede già molte migliaia di rifugiati sia nell'Albania sia nella Repubblica ex-jugoslava di Macedonia, con gravi rischi, quindi, di coinvolgimento anche di questi due Paesi nel conflitto;

da parte di formazioni militari auto-costituitesi in Kosovo, per altro, è stato anche lanciato un appello alla guerra di liberazione, proclamando persino la mobilitazione generale di tutti gli uomini validi, atto che a sua volta può determinare un'ulteriore *escalation* del conflitto;

la comunità internazionale, avendo già fatto un'amara esperienza nelle altre « tappe » della vicenda ex-jugoslava, specie per quando riguarda la Bosnia, dopo alcune esitazioni iniziali, che hanno ostacolato la messa in atto più tempestiva di misure adeguate ed efficaci, anche per le

divergenze riguardanti, in particolare, la proposta di sanzioni nei confronti di Belgrado, e lo schieramento di un'eventuale forza militare di interposizione, quanto meno a salvaguardia dei confini delle due repubbliche, Albania e Macedonia, ha negli ultimi giorni mandato un segnale forte con le esercitazioni militari compiute nell'area, proprio in accordo con i governi albanese e macedone, nel quadro degli accordi sulla *partnership for peace*;

ciò segue anche recenti decisioni sia dell'Unione Europea, sia gli Stati Uniti, che hanno adottato misure di pressione economica contro il Governo di Belgrado;

quali siano le più recenti informazioni e le valutazioni del Governo sui rischi di ulteriore aggravamento e allargamento del conflitto, ovvero sulla sua possibile attenuazione, nonché sulle azioni diplomatiche in atto da varie parti, compreso il recente tentativo di mediazione compiuto dal presidente russo Eltsin;

quali altri ulteriori iniziative si stiano assumendo, anche in collegamento con le Nazioni Unite, l'UE, la NATO, sempre nell'intento di impedire il deterioramento della situazione, con particolare riferimento a possibili presenze militari internazionali;

quale sia la effettiva disponibilità italiana a partecipare ad una eventuale forza multinazionale di interposizione, previa Risoluzione specifica da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. (3-02516)

ZACCHERA. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

risultano all'interrogante essere stati avviati negli ultimi anni diversi atti e procedimenti, anche giudiziari, nei confronti del dottor Gervasi Giuseppe Antonio, direttore del servizio aereo della polizia di Stato, conclusisi con vari esiti in 1° grado, e per i quali sono stati proposti diversi appelli;

dovrebbero essere state avviate anche indagini a livello ministeriale per appurare

se il predetto abbia utilizzato in modo improprio mezzi aerei di servizio per viaggi non legati a necessità operative ma personali, anche con sovraccarico rispetto a quanto previsto dalle vigenti normative, ciò che avrebbe comportato costose soste e verifiche nell'estate 1997;

dagli atti del dibattimento, tenutosi il 1° ottobre 1997 presso la pretura di Gallarate (causa Gervasi-Perini), risulterebbe che la guardia di finanza ha iniziato indagini sul succitato dirigente anche in merito ad accertamenti patrimoniali sui conti correnti bancari della moglie;

non risulta all'interrogante che il ministero abbia intrapreso atti cautelativi a propria tutela —:

quali iniziative di controllo e verifica sulla attività prestata dal dottor Gervasi

siano state intraprese dal ministero con che tempi ed a quali conclusioni si sia giunti;

se siano risultati atti, atteggiamenti od iniziative in contrasto con le normative vigenti da parte dell'interessato;

quali incarichi oggi detenga il dottor Gervasi nell'ambito dell'Amministrazione e se siano state attivate procedure di carattere cautelare o disciplinare;

se si sia proceduto ad un esame più generale circa il servizio aereo della polizia di Stato, con particolare riguardo ai costi per la manutenzione e collaudo dei velivoli, nonché ai prezzi pagati per l'acquisizione delle loro dotazioni di bordo, e conseguenti verifiche sui prezzi pagati rispetto a quelli potenzialmente forniti da altre aziende del settore. (3-02517)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

IV Commissione

NARDINI e MICHELANGELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le servitù militari in Sardegna stanno esasperando la popolazione locale costretta a subire l'interruzione forzata delle attività di pesca in sempre più vasti specchi di mare nei quali si esercitano le Forze Armate italiane ed Alleate;

la scorsa settimana un gruppo di pescatori ha occupato simbolicamente lo specchio di mare nel quale si tenevano esercitazioni militari, mentre la settimana precedente altri pescatori del Sulcis hanno bloccato una colonna di automezzi militari con 400 soldati a bordo impedendo l'accesso al locale poligono di tiro —:

se non ritenga di dover diminuire sensibilmente le aree sottoposte a servitù militare in Sardegna, liberando territorio e tratti di mare per lo sviluppo di questa regione;

se non ritenga di dover organizzare, a 7 anni dall'ultima conferenza nazionale, una nuova conferenza nazionale sulle servitù militari, per fare il punto sulle reali necessità delle Forze armate e renderle compatibili con le esigenze di sviluppo delle regioni italiane. (5-04677)

IX Commissione

BOCCHINO, SAVARESE e MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea « Air Sicilia » si è vista negare dal Ministro dei trasporti e della navigazione la possibilità, prevista da

una direttiva comunitaria, di organizzare un'autonoma assistenza a terra per i propri voli, presso gli aeroporti di Roma Fiumicino e Catania così come accade, ad esempio per la compagnia di bandiera Alitalia;

tale diniego è chiaramente finalizzato a difendere e rafforzare il monopolio delle società aeroportuali;

il Commissario europeo per il libero mercato, Van Miert, ha più volte condannato simili restrizioni alla libera concorrenza, come del resto ha fatto anche l'Antitrust italiano;

« Air Sicilia » aveva in programma l'apertura di nuovi collegamenti e per questo aveva già iniziato la selezione del personale nonché versato sostanziosi anticipi per l'acquisto di nuovi aeromobili; a seguito però del mancato rilascio dell'autorizzazione per l'assistenza a terra con propri mezzi e personale, « Air Sicilia » ha dovuto interrompere il programma di sviluppo, con negative conseguenze di ordine occupazionale ed economico;

infatti, la decisione del Ministero di non applicare le direttive comunitarie di liberalizzazione del settore ha penalizzato fortemente le aspettative di numerosi disoccupati meridionali (circa cento) che l'Air Sicilia era già pronta ad assumere —:

quali iniziative intenda intraprendere perché sia consentito alla « Air Sicilia », e ad altre compagnie che ne facciano richiesta, in possesso dei necessari requisiti, la gestione dei servizi a terra per i propri voli, così come previsto dalle normative europee e nel rispetto della concorrenza tra vettori. (5-04686)

BOSCO e CHINCARINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ormai da diversi anni l'Alitalia è in crisi e i tanti piani di risanamento pre-

sentanti sono rivolti, soprattutto ad un risanamento patrimoniale e finanziario prima che industriale;

l'operazione di ricapitalizzazione, connessa al suddetto risanamento prevede un impegno per circa tremila miliardi da parte dell'azionista di maggioranza Iri;

l'Unione europea ha subordinato l'approvazione del piano di ricapitalizzazione presentato dall'Alitalia a precise condizioni -:

quale sia lo stato di attuazione del piano di ricapitalizzazione della compagnia Alitalia, connesso al processo di privatizzazione della compagnia medesima.

(5-04687)

XII Commissione

CÈ. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in questi giorni è stato approvato dal Consiglio dei ministri un decreto-legge volto ad estendere la gratuità della fruizione del metodo Di Bella anche a soggetti non rientranti nei protocolli di sperimentazione;

si è inteso coprire il maggior onere attraverso un ulteriore aumento dei ticket;

come è noto la cura Di Bella è una terapia alternativa alle esistenti, e non aggiuntiva a quelle tradizionali;

le terapie cosiddette tradizionali incidono notevolmente sulla spesa sanitaria;

sulla base di quali considerazioni si sia presupposto che l'estensione dell'accesso a tale terapia abbia come conseguenza un reale aumento della spesa sanitaria nel suo complesso e se invece tale aumento non sia un *escamotage* per rifinanziare il fondo sanitario nazionale, scatenando in tal modo una specie di guerra tra i malati di tumore e quelli che inevitabilmente si troveranno aggravati da tale aumento.

(5-04680)

SAIA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da un articolo apparso sulla rivista scientifica Gut del 1998, si apprende che il farmaco sintetico octreotide è stato adottato nella terapia del carcinoma epatocellulare con risultati significativamente positivi;

va rilevato che l'epatocarcinoma è una forma tumorale per la quale non vi sono oggi trattamenti efficaci, specie quando tale malattia, come spesso avviene, rappresenta una evoluzione di una epatite cronica e/o cirrosi;

il trattamento con octreotide è molto costoso, per cui la maggior parte dei pazienti non sarebbero in grado di sostenerne la spesa;

attualmente sulle indicazioni per le quali nel nostro paese è consentito l'uso dell'octreotide non figura l'epatocarcinoma, (neanche in via sperimentale) -:

se non ritenga opportuno che tra le indicazioni dell'octreotide venga inserito l'epatocarcinoma, anche se con una nota che ne limiti la prescrivibilità affidandola solamente ai reparti ed ai servizi oncologici pubblici, e che a tale scopo la terapia dell'epatocarcinoma con octreotide possa essere inclusa nell'ambito della casistica disciplinata dall'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, convertito nella legge 23 dicembre 1996, n. 648.

(5-04681)

DEL BARONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

una sentenza della Corte Costituzionale ha permesso che, alla cura antitumorale che porta il nome del professor Di Bella, possano accedere, ed indipendentemente dal reddito, coloro che siano interessati ad essa;

viene, inoltre, affermato che la cura sarà assicurata per le patologie previste

negli undici protocolli delle sperimentazione e se non vi siano valide cure alternative;

per avere gratis la cura i pazienti forniti di ricetta medica che, giova chiarire, non deve essere per forza quella del medico convenzionato di medicina generale, dovranno rivolgersi a centri dove si sta effettuando la sperimentazione;

è stata fissata una cifra di 36 miliardi, cifra che dovrebbe coprire il costo della cura per altri 5.000 nuovi pazienti;

detta cifra dovrà essere coperta dall'aumento del prezzo delle ricette, comprendenti uno o due pezzi, di 200 e 500 lire;

come riportato dalla stampa (si veda pagina 17 del *Corriere della Sera* del 16 giugno 1998) il dottor Giuseppe Di Bella ha auspicato che i preventivati 36 miliardi « potevano essere presi dalla « chemioterapia » affermando scriteriatamente ma come verità di fatto che la chemioterapia doveva non essere considerata tradizionale valida terapia, aggiungendo, anzi, con un'assurda ipertrofia del proprio io « Cerco il miracolo? Beh! È difficile che un paziente ridotto male dalla chemio possa avere risultati strabilianti in pochi mesi » ponendosi, quindi, in aperta opposizione a dettami terapeutici validi da molto tempo e, nell'incertezza dell'etiopatogenesi dei tumori, pieni di risultati positivi a tale riguardo occorrerebbe sapere quali provvedimenti - oltre quello che auspicabilmente assumerà l'ordine dei medici - si prenderanno;

a quale criterio ci si sia ispirati nell'aumentare (per l'attuazione, sia pure *ope legis*, di una cura in fase di sperimentazione) il prezzo delle ricette dimenticando che l'aumento stesso sarà prevalentemente pagato da pensionati, anziani, malati cronici e disoccupati e a quale ulteriore aumento il Governo intenda ricorrere ove i richiedenti fossero più dei 5.000 preventivati;

cosa si intenda per « mancanza di cure alternative valide » e se non sia il caso di riconfermare che l'auspicabile positività del metodo Di Bella non deve passare per l'eliminazione di cure già sperimentate (e le affermazioni di Giuseppe Di Bella pare tendano a questo) sembrando all'interrogante che le vie della speranza, per di più pagate da altri malati, non debbano sostituire terapie attuate da anni sia in campo chirurgico che in campo medico e, principalmente, su ampia ed indiscutibile base scientifica. (5-04682)

CONTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il professor Umberto Veronesi è il presidente della commissione nazionale oncologica -:

se risponda al vero che non sia più il responsabile-titolare della sperimentazione di un Protocollo del MDB e quali ne siano le motivazioni. (5-04683)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VIALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il concorso per titoli ed esami a 999 posti di dirigenti nell'amministrazione delle finanze, basato sulla valutazione dei titoli posseduti al 1991 ed esami, non è stato ancora espletato a causa dei ritardi causati dai ricorsi presentati dalle varie sigle sindacali e della cronica inefficienza dell'amministrazione finanziaria. Risulta infatti, che la commissione d'esame incaricata, abbia impiegato circa un anno di tempo per aggiornare la graduatoria dei candidati a seguito della modifica del punteggio attribuito al titolo di studio;

in questi sette anni, alcuni funzionari sono stati incaricati con provvedimenti formali del direttore del dipartimento di assumere funzioni dirigenziali;

a tale assegnazione di funzioni è stato dato di recente riconoscimento sotto il profilo economico, con decorrenza retroattiva al 1° luglio 1997, mediante l'attribuzione di una retribuzione di posizione per conferimento di reggenza di un ufficio di livello dirigenziale non generale —

se non ritenga paradossale portare avanti un concorso per titoli che non tenga in nessun conto il lavoro svolto negli ultimi sette anni dai reggenti;

se concordi con quanto sostenuto in un documento, redatto presumibilmente da esperti di sua fiducia, nel quale si illustrano i motivi per i quali sarebbe opportuno sostituire con l'agenzia l'attuale modello ministeriale, dove viene ripetutamente affermato che i concorsi non sono la forma più idonea di selezione e accesso del personale in quanto non consentono di assicurare una prospettiva dignitosa di carriera ai funzionari migliori. Le promozioni dovrebbero essere legate alla valutazione del lavoro svolto, mentre adesso ai « più

capaci e coloro che si impegnano... l'amministrazione può oggi dire solo, grazie e augurare loro, tutt'al più, di vincere un concorso alla pari di altri colleghi che uguale impegno e uguali capacità non hanno dimostrato ». Anzi alla fine rischia di essere premiato colui che ha avuto più tempo e più energia da dedicare alla preparazione del concorso, penalizzando coloro che sono stati chiamati a svolgere compiti di responsabilità;

se non ritenga opportuno l'emissione di un provvedimento che renda giustizia all'impegno che tali funzionari hanno profuso nei loro incarichi facendo seguire al riconoscimento economico delle funzioni il riconoscimento giuridico delle stesse; poiché tale provvedimento sarebbe destinato a premiare effettivamente i più capaci, andrebbero inquadrati nella qualifica dirigenziale soltanto coloro che hanno svolto continuativamente funzioni dirigenziali, per un periodo non inferiore a due tre anni (e non soltanto occasionalmente in sostituzione del titolare); tale provvedimento comporterebbe impegni di spesa irrilevanti, posto che ai reggenti è già stata riconosciuta l'indennità di posizione e non avrebbe alcuna ripercussione sul concorso *in itinere*, visto che la carenza di organico di dirigenti è di gran lunga superiore ai 999 posti messi a concorso.

(5-04676)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione di Verona Porta Nuova sembra essere oggetto di un forte ridimensionamento nel panorama di sviluppo delle Ferrovie dello Stato;

il compartimento di Verona, che poteva contare su 10 mila addetti fino al 1994, dopo il processo di prepensionamento volontario, era sceso a 7 mila unità;

gli accordi tra l'azienda e i sindacati sono precisi: coloro che hanno compiuto i

37 anni di servizio, o li compiranno entro la fine del 1998, dovranno necessariamente lasciare il loro posto di lavoro;

sono previsti inoltre tagli del personale nel compartimento, mentre nulla si fa per il rilancio ferroviario di Verona;

l'unica nota positiva per un maggiore sviluppo della stazione di Verona è il possibile inserimento, a partire dal prossimo orario invernale, del collegamento veloce tra Verona e Roma con l'ETR 470;

se non intenda adottare le iniziative opportune perché sia predisposto il collegamento Verona-Roma con l'ETR 470, in modo tale da rilanciare la stazione ferroviaria di Verona, centro importante sia a livello turistico che commerciale, consentendo altresì notevoli introiti per l'azienda stessa;

se non intenda chiarire definitivamente il ruolo assegnato al compartimento di Verona anche in relazione ai progetti dell'alta velocità e del quadruplicamento della linea sull'asse Torino Venezia nonché al raddoppio della Verona Bologna e del collegamento con il Brennero. (5-04678)

TERESIO DELFINO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in seguito alla emanazione della normativa sulla revisione generale dei veicoli a motore si è venuta a creare una incresciosa situazione a danno dei cittadini;

gli uffici provinciali della motorizzazione civile, deputati all'espletamento dei controlli periodici sui veicoli a motore, hanno dimostrato sostanziale incapacità ad adempiere ai compiti ad essi affidati dalle disposizioni di legge, cumulando ritardi che vanno dai sei mesi ai due anni nella revisione dei veicoli;

con le disposizioni contenute nel nuovo Codice della Strada, emanate in ossequio alla direttiva europea, è stata imposta la riduzione della cadenza della revisione da 10 anni a 4 anni per le auto

nuove e a due anni per quelle usate, prevedendo altresì la possibilità di far effettuare le operazioni di controllo, precedentemente effettuate dalla sola Motorizzazione civile, anche da soggetti privati;

le prime autorizzazioni sono state rilasciate solo nel 1997 e al momento i privati indicati risultano 1400 sull'intero territorio nazionale;

gli automobilisti, diffidando di strutture avente carattere commerciale, hanno continuato a rivolgersi in massa agli uffici pubblici dove, a parte la certezza di un esame obiettivo, la spesa da affrontare risulta certa e sensibilmente inferiore;

nonostante i ritardi, in applicazione del principio generale secondo il quale i ritardi della Pubblica Amministrazione non possono mai ricadere sui cittadini che abbiano rispettato gli obblighi imposti dalla legge - grazie alla sola prenotazione - è sempre consentita la libera circolazione in attesa del giorno di effettuazione della revisione delle vetture;

il ministero dei trasporti e della navigazione, privato dell'apporto indispensabile delle officine private si è trovato nella impossibilità di adeguarsi alle scadenze europee ed ha emanato il 30 dicembre 1997 un decreto che contiene un limite di soli due mesi entro il quale effettuare la revisione, determinando per gli automobilisti un sostanziale obbligo di effettuare la revisione della propria autovettura presso le officine private, uniche a consentire il rispetto del suddetto limite;

il decreto ministeriale - senza alcuna delega normativa di carattere generale - limita il diritto alla libera circolazione garantito dall'articolo 16 della Costituzione, introducendo, in modo surrettizio e senza delega, una sanzione accessoria a quelle stabilite dal codice della strada a carico di cittadini, i quali hanno il solo torto di richiedere l'espletamento di un servizio alla struttura pubblica incaricata di svolgerlo;

al fine di impedire che gli automobilisti possano fruire del servizio pubblico, la

direzione generale della Motorizzazione civile ha autorizzato i dirigenti provinciali a non ottemperare alle prescrizioni del decreto in oggetto con una disposizione palesemente illegittima, poiché si deroga al decreto con una circolare —:

se non ritenga che si sia determinata una unilaterale illegittima dismissione di funzioni pubbliche da parte di uffici preposti per legge all'erogazione di servizi obbligatori contrabbandata per privatizzazione;

se non ritenga che i cittadini vengano privati di fondamentali diritti, costituzionalmente garantiti, costringendoli ad affrontare spese esorbitanti imposte da privati, sulla cui attività non esiste un effettivo e concreto controllo pubblico;

se non ritenga che demandare i controlli ai privati determini fortissimi interessi economici finalizzati ad un preciso obiettivo di mercato a cui le strutture private sono indirizzate piuttosto che ad uno snellimento delle procedure di revisione nell'interesse dei cittadini, come sarebbe stato auspicabile. (5-04679)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più numerosi i casi in cui cittadini lamentano l'impossibilità di reperire il modello unico per la dichiarazione dei redditi;

tale situazione deriva dal fatto che l'amministrazione finanziaria ha ridotto del cinquanta per cento i contingenti inviati alle amministrazioni locali, senza aver minimamente considerato come, venendo meno la possibilità della dichiarazione congiunta tra coniugi, i moduli inviati sarebbero stati comunque insufficienti anche se il loro numero fosse rimasto lo stesso dello scorso anno;

contemporaneamente risultano abbondanti e in soprannumero rispetto alle richieste, le guide alla compilazione del

modello unico per cui, da un lato, abbondano le istruzioni, dall'altro manca il supporto cartaceo su cui applicarle, determinandosi così una situazione allo stesso tempo paradossale e di grave disagio per i cittadini impediti, in concreto, ad adempiere ad un loro preciso obbligo nei riguardi dello Stato —:

se siano a conoscenza di tale grave situazione, particolarmente avvertita nella provincia di Foggia, e quali urgenti e indilazionabili iniziative intendano assumere per mettere i cittadini contribuenti nelle condizioni di presentare la dichiarazione dei redditi relativi al 1997. (5-04684)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Ariccia, in località detta Castello Malaffitto, sul ciglio del cratere del lago di Albano, iniziò negli scorsi anni in una zona con vincoli archeologici, idrogeologici e ambientali la costruzione di sei palazzine per opera della « Domus Agrestis » a.r.l.;

la suddetta località insiste in parte sulla falda acquifera delle sorgenti del Pescaccio;

nel 1983 a causa dei lavori di sbancamento si è verificata una frana che ha provocato ingenti danni;

in tale località vi sono i resti del Castello medievale di Malaffitto e di una villa romana attribuita a Seneca;

la zona in questione, a quanto stabilito dal piano regolatore di Ariccia, fa parte di una zona pastorale e boschiva con un indice di fabbricabilità dello 0,001 mc/mq;

nel 1984 fu ordinata dal comune di Ariccia, la demolizione delle opere;

il 27 gennaio 1993 è stato realizzato un sopralluogo dal comune di Ariccia da cui l'area risulta insistere nella zona del Prg « E4 agropastorale e boschiva » con vincolo panoramico e paesaggistico ai sensi della legge n. 1497/1939), destinata dal

Piano territoriale provinciale a « zona boscata non compromessa » con proposta di totale vincolo « archeologico e monumentale »;

in questi anni si sono succeduti atti tra loro contraddittori da parte del ministero dei beni culturali, Soprintendenza ai beni architettonici del Lazio, comune di Ariccia e regione Lazio;

le costruzioni non sono ancora state ultimate per l'opposizione dei cittadini e dell'associazione Amici della Terra che costantemente seguono l'evolversi della situazione e che hanno denunciato in questi giorni la ripresa dei lavori di completamento, sbancamento e disboscamento senza l'affissione di alcun cartello indicante l'autorizzazione ai lavori;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano intraprendere, ciascuno per le proprie competenze, affinché i lavori iniziati siano sospesi, per tutelare definitivamente l'area che ha già subito notevoli danni. (5-04685)

LENTI e DE CESARIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge n. 300 del 1970 tutti i lavoratori hanno il diritto di fruire di 150 ore di permessi retribuiti per il diritto allo studio;

il professor Paolo Lepri, docente di ruolo presso la scuola media « E. Q. Visconti » di Roma, aveva fatto domanda di usufruire di tali permessi essendo egli studente-lavoratore nei corsi serali presso l'Itis « E. Fermi » di Roma, classe V ad indirizzo informatico, della qual condizione aveva informato sia il provveditore agli studi di Roma, nella persona del dirigente responsabile, sia la stessa segreteria del Ministro della pubblica istruzione, tuttavia, il provveditore ha negato il permesso richiesto;

giustamente e legittimamente personale di altri ministeri, già in possesso di maturità, frequentante le stesse classi, non ha avuto problemi nel fruire di tali permessi;

appare perfino superfluo ricordare che nella Costituzione, così come nello Statuto dei lavoratori e nei contratti di lavoro, è difeso e valorizzato il diritto allo studio anche per l'acquisizione di conoscenze ulteriori rispetto a quelle già proprie —:

se il Ministro interrogato, intenda riesaminare la decisione del provveditore, e concedere il permesso di cui in premessa. (4-04688)

CHINCARINI e BALLAMAN. — *Ai Ministri delle comunicazioni, e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a vincere la gara per il terzo gestore della telefonia cellulare è stata la società Wind, società di cui l'Enel controlla la maggioranza delle azioni (51 per cento), mentre France Telecom e Deutsche Telekom hanno ciascuna il 24,5 per cento delle azioni;

ancora prima del definitivo espletamento della gara si sapeva che la medesima sarebbe stata vinta dall'Enel, come dimostrato dal fatto che l'Enel, già nel 1997, aveva effettuato investimenti nelle settore delle telecomunicazioni;

all'indomani della pubblicazione del bando di gara, il gruppo della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania aveva denunciato la mancanza di trasparenza nonché di correttezza delle stesse procedure di gara;

in sede di esame del decreto-legge n. 15 del 1997, convertito con modificazioni dalla legge n. 189 del 1997, è stato presentato dal gruppo della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania, un ordine del giorno, accettato dal Governo, che impegnava quest'ultimo a garantire che gli eventuali rincari delle tariffe elettriche non

fossero utilizzati per finanziare gli investimenti nel settore delle telecomunicazioni -:

se non ritengano che l'aggiudicazione all'Enel della gara per il terzo gestore possa costituire un ostacolo all'effettiva realizzazione del processo di liberalizzazione delle telecomunicazioni;

quali interventi abbiano predisposto al fine di dare attuazione a quanto previsto nell'ordine del giorno di cui in premessa.
(5-04689)

BENEDETTI VALENTINI e ANEDDA.
- Al Ministro di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che:

stanno correndo i termini nei quali il Consiglio superiore della magistratura dovrebbe individuare le tabelle infradistrettuali dei magistrati, in attuazione della legge n. 133 del 4 maggio 1998;

successivamente il Ministro di grazia e giustizia deve emanare il relativo decreto ai sensi dell'articolo 6, comma 3-ter di detta legge;

il Parlamento ha inteso chiarissimamente tutelare l'esistenza e funzionalità degli uffici giudiziari, giudicanti e requirenti, di più ridotte dimensioni e non situati nei capoluoghi, come si evince dai lavori parlamentari, dal tenore degli emendamenti approvati in aula e dalla relativa illustrazione, contro ogni ipotesi di accentramento, pur puntando a conseguire una migliore utilizzazione dei magistrati e ad eliminare i disfunzionamenti derivanti da incompatibilità;

giungono circostanziate notizie secondo cui operatori del C.S.M. e organi magistratuali a livello di più distretti, se non addirittura operatori del ministero, starebbero costruendo ipotesi che si risolvono secondo l'interrogante in un aggiramento sostanziale dello spirito e del dettato della legge, così come conclusivamente licenziata dal Parlamento, per un verso concependo tabelle infradistrettuali ricomprendenti un alto numero di magistrati -

mentre la lettera a) del comma 3-quater della legge 133 ha optato non a caso per il numero minimo di 15 unità per gli uffici giudicanti, e addirittura non ha stabilito un minimo per i requirenti, proprio per favorire accorpamenti di sedi quantitativamente minori e non già delle stesse a quelle più grandi - per altro verso concependo raggruppamenti massicci - addirittura con tabelle uniche distrettuali - di uffici, ponendo comunque insieme grandi sedi e sedi decentrate quantitativamente minori, mentre la legge, alla lettera b) del comma 3-quater dell'articolo 6, ancora più perentoriamente, e con criterio addirittura anteposto agli altri, impone di privilegiare l'accorpamento tra loro (dicasi tra loro) degli uffici con organico fino a otto unità giudicanti e fino a quattro requirenti. Per altro verso ancora si starebbero diramando direttive del tutto arbitrarie, quale l'imposizione di vincoli determinati di distanza chilometrica o altri ancora, che non è affatto in potere del Consiglio Superiore della Magistratura o di altro organo non legislativo stabilire, dovendosi - piaccia o meno - ottemperare in sostanza e piena fedeltà al dettato legislativo, che ha fatto precise opzioni da non altri se non dal Parlamento modificabili -:

se le preoccupanti notizie riportate risultino rispondenti al vero e, in caso affermativo, se si intenda verificare quali organi ed uffici del Consiglio superiore della Magistratura, del ministero, dei distretti giudiziari, si stiano adoperando nel senso illustrato, contrastante con la norma da attuare;

quali siano i criteri che il Ministro garantisce di voler rispettare, in fedele attuazione della legge, ai sensi dell'articolo 6, comma 3-quater, lettere a) e b), e quale sia la sua interpretazione;

sia a conoscenza che decine di sedi giudiziarie così - seppure propriamente - definite « minori » si stiano giustamente mobilitando, con tutti gli ordini forensi e gli enti locali, per impedire che ci sia uno stravolgimento dello spirito e del dettato della legge e per garantire l'esistenza e

funzionalità degli uffici giudiziari non capoluoghi;

se non ritenga di dover prontamente ricevere, dati i tempi ristretti, una delegazione, che risulta all'uopo già costituita, delle sedi giudiziarie non capoluoghi, per chiarire ogni aspetto e fornire ufficiali assicurazioni;

ove dovessero risultare confermate linee di preparazione del provvedimento difformi, in sede di Consiglio Superiore della Magistratura o di distretti, dallo spirito e dalla lettera della legge - con particolare riferimento a volontà di aggiramento delle norme che intendono evitare mega/accorpamenti e comunque accorpamenti degli uffici « minori » con quelli « maggiori », sì da aver autorizzato autorevoli commentatori a parlare di « semisoppressione » surrettizia dei primi - se non ritenga di sospendere del tutto l'emanazione del proprio decreto e frattanto adoperarsi presso il Consiglio Superiore della Magistratura e gli organi di distretto, fatte salve le loro competenze e prerogative, per ottenere un percorso istruttorio e la predisposizione di tabelle assolutamente rispettose della volontà inequivoca espressa nella circostanza dal legislatore. (5-04690)

FILOCAMO, CÈ, BAIAMONTE, DIVELLA, MASSIDDA, DEL BARONE, COLOMBINI, CONTI e PORCU. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con atto ispettivo e di controllo n. 5/04032 del 14 marzo 1998 si metteva in evidenza che l'Asl RM/A di Roma non aveva inserito nel dipartimento dell'emergenza, istituito con delibera n. 1289 del 30 aprile 1997, il servizio di cardiologia esistente e funzionante nell'ospedale San Giacomo, contravvenendo così alle leggi dello Stato e mettendo a repentaglio la vita di quei pazienti affetti da episodi cardiaci acuti del vasto territorio del centro di Roma che, trasportati all'ospedale San Giacomo, non possono avere le cure del cardiologo perché non inserito nei turni dell'emergenza;

con l'atto ispettivo soprammenzionato si chiedeva al Ministro di far rispettare le leggi alla Asl RM/A di Roma al fine di evitare perdite di vite umane e di segnalare le illegalità sopra riferite alla magistratura ordinaria;

il Ministro però, anche se sollecitato verbalmente in Commissione Affari sociali, non risponde, diventando così anche se inconsapevolmente, connivente di soprusi e di reati;

ha però risposto indirettamente qualche funzionario del ministero della sanità nonché il presidente dell'Asl RM/A di Roma, facendo finta di non capire, minacciando i cardiologi dell'ospedale San Giacomo e soprattutto continuando a mettere a rischio la vita dei pazienti; c'è da chiedersi il presidente dell'Asl RM/A di Roma fosse al di sopra della legge potendo mettere a repentaglio la vita dei cittadini -:

se intendano sollecitare i competenti organi regionali perché sia immediatamente inserito il servizio di cardiologia, esistente e funzionante nell'ospedale San Giacomo, nel dipartimento delle emergenze come disposto dalle leggi;

se si intendano adottare le iniziative di loro competenza perché siano accertate tutte le responsabilità rilevanti in questa vicenda, anche di carattere penale.

(5-04691)

SCANTAMBURLO. - *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 38 del decreto legislativo n. 77 del 25 febbraio 1995, che reca norme sull'utilizzo di entrata a specifica destinazione, al comma 1 prevede: gli enti locali possono disporre l'utilizzo in termini di cassa, di entrate aventi specifica destinazione per finanziare spese correnti, per un importo non superiore all'anticipazione di tesoreria disponibile ai sensi dell'articolo 68, sempre che abbiano ricostituito i fondi vincolati utilizzati in precedenza. Al comma 3 viene stabilito che il ricorso

all'utilizzo delle somme a specifica destinazione vincola una quota corrispondente all'anticipazione di tesoreria. Con i primi introiti non soggetti a vincolo di destinazione viene ricostituita la consistenza delle somme vincolate che sono state utilizzate per il pagamento delle spese correnti;

in questa prima parte dell'anno, nella maggior parte dei comuni, si sono verificate difficoltà nell'acquisizione dei dati, relativi all'entità delle erogazioni erariali spettanti in epoca tale da consentire un loro tempestivo utilizzo ai sensi del punto 6.3 della circolare del ministero dell'interno 7 aprile 1997 n. 15. Infatti in presenza di pagamenti da eseguire, non risulta pervenuta agli enti, prima della scadenza del trasferimento, l'apposita comunicazione dell'importo normativamente maturato che, come previsto dal punto 2.2 della circolare ministero dell'interno 30 aprile 1998 n. 15, dovrebbe essere tempestivamente inviato, per il tramite della competente prefettura, agli enti;

tutto ciò comporta difficoltà operative nel caso in cui si sia precluso l'accesso alle modalità del punto 6.3 delle circolari n. 15 del 1997 e n. 21 del 1997 per totale esaurimento delle assegnazioni statali spettanti. In questa ipotesi, e in presenza di pagamenti indifferibili da fare, sarebbe infatti necessario ricorrere all'utilizzo di anticipazione di tesoreria, a titolo oneroso per l'ente, pur in presenza di ulteriori somme vincolate (svincolabili) e di quota di anticipazione di tesoreria disponibile a garantire il predetto ulteriore utilizzo, ai sensi dell'ex articolo 38 citato —:

se non ritenga assolutamente necessario e urgente provvedere alla modifica del comma 1 dell'articolo 38 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, eliminando l'obbligo della ricostituzione dei fondi vincolati, al fine di evitare il ricorso all'anticipazione onerosa di tesoreria pur in presenza di risorse proprie di cassa, considerato che ciò accade già per i comuni aventi fondo ridotto, ma accadrà anche per i comuni maggiori. (5-04692)

MARENCO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, commi 205, 206 e 207 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, così modificate dall'articolo 6, comma 6 bis, decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito in legge 28 febbraio 1997 n. 3, aveva previsto l'istituzione dei corsi di riqualificazione per il personale dell'amministrazione finanziaria;

a seguito dell'abolizione delle carriere operata dalle legge n. 312/1980 e della sorda ostinazione dell'amministrazione finanziaria nel non voler recepire le legittime istanze del personale — portavoce le Organizzazioni sindacali — intese al riconoscimento di mansioni superiori in numerosi casi effettivamente svolte, i lavoratori finanziari non poche speranze di riscatto professionale avevano riposto nell'espletamento dei suddetti corsi di riqualificazione;

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 16 dicembre 1997 erano stati pubblicati i decreti direttoriali attuativi della citata normativa (bandi delle prove di riqualificazione);

la UGL finanze, con nota del 17 novembre 1997, per puro senso di responsabilità e per timore che altri — come poi puntualmente accaduto, potessero profittare degli errori dell'amministrazione per vanificare le prove — chiedeva urgenti chiarimenti al direttore generale degli affari generali e del personale, in merito alla oscurità, indecifrabilità e farraginosità riscontrate in numerosi punti dei bandi, soprattutto in ordine alla natura di nuovo rapporto di lavoro che sembrava costituirsi in capo ai vincitori, con tutte le relative conseguenze negative, per esempio il decorso *ex-novo* del termine settennale di permanenza nella sede di assegnazione;

che solo per il richiamato senso di responsabilità, e per non arrecare maggior danno al personale, la UGL finanze rinun-

ciava a far valere in sede contenziosa i rilevati profili di illegittimità, nonostante la sconcertante risposta ricevuta dalla citata direzione generale in data 12 gennaio 1998, con nota 162835, dove con sorprendente superficialità e scarsa considerazione della portata delle proprie affermazioni, si avallava espressamente la sciagurata tesi della « instaurazione di nuovo rapporto di lavoro », ponendo sicure basi per la caducazione dell'intera procedura stante la palese violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione, a prescindere dal documento arrecato ai candidati che sarebbero risultati vincitori;

viceversa, all'epoca sarebbe stato ancora possibile, operando un'interpretazione più coerente con l'impianto normativo di riferimento ed adottando i conseguenti correttivi, prevenire contenziosi di sicuro esito nefasto per l'amministrazione;

nel mese di giugno del 1998 la Dirstat otteneva dal Consiglio di Stato, proprio sulla base delle censure sopra formulate, una pronuncia di sospensione delle procedure di riqualificazione già in atto, in attesa del giudizio della Corte Costituzionale;

quanto accaduto comporta serio danno ai dipendenti finanziari che hanno inutilmente preso parte alle prove sostenendo spese di preparazione e quant'altro, nonché all'erario per i costi delle suddette procedure;

si è in presenza dell'ennesimo capolavoro frutto dello incontro fra una classe dirigente finanziaria incapace ed in mala fede, ed organizzazioni sindacali che si muovono a tutela di interessi che sarebbe eufemistico definire di parte;

tale classe dirigente, pur nella sua arroganza ben conosce e fa uso di tecniche bizantine di elaborazione dei decreti attuativi di leggi dello Stato, quali il cosiddetto « vizio criptico endoprocedimentale », ben noto ai cultori del diritto amministrativo, consistente nell'innescare in un provvedimento profili occulti di illegittimità che

funzioneranno, al momento opportuno, da vere e proprie bombe ad orologeria per la sua autodistruzione;

il personale finanziario, già da troppo tempo sottoposto alle vessazioni di una gestione delle risorse umane che di umano ha soltanto il nome, non può tollerare questa ennesima beffa;

quanto verificatosi a proposito dei corsi di riqualificazione non è la replica di quanto già avvenuto per i precedenti concorsi interni e per i più recenti concorsi alla dirigenza, nonché l'anticipazione di quanto sta per accadere alla procedura di mobilità nazionale, la quale sarà letteralmente fatta a pezzi — e giustamente — dal giudice amministrativo;

se non ritenga il Governo, ciò premesso, che l'ennesimo clamoroso fiasco di una gestione amministrativa clientelare e non trasparente del ministero delle finanze costituisca il *de profundis* di una classe dirigente alla quale non sono bastati sei anni per avviare la riforma dell'amministrazione finanziaria, e per la quale, alla luce degli ultimi avvenimenti, è del tutto improponibile che possa candidarsi a gestire la delicata fase di cambiamento istituzionale in corso;

quali urgenti provvedimenti intenda il Governo assumere al fine di fare piena luce sulle gravi responsabilità emergenti in diverse sedi ai livelli di vertice della direzione generale degli affari generali e del personale del ministero delle finanze, traendone tutte le dovute conseguenze in merito all'avvenuto fallimento di tutti gli obiettivi di gestione, di fronte a cui la strada della destituzione rappresenta l'unica percorribile al fine di liberare l'amministrazione finanziaria tutta dalla pesante coltre di vergogna e discredito in cui è stata precipitata. (5-04693)

BONO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del perdurante servizio dimezzato esercitato da numerosi

uffici postali che da alcuni mesi sta caratterizzando in particolare la provincia di Siracusa;

se sia a conoscenza dei notevoli disagi che l'orario unico (8-13) sta provocando nell'utenza lavoratrice, spesso impossibilitata a far fronte alle urgenze dovute a precise scadenze vista la chiusura pomeridiana degli uffici postali;

se sia a conoscenza degli incredibili disagi che si registrano presso l'ufficio postale di Floridia, dove di recente si è assistito ad inaccettabili scenari da terzo mondo, che hanno provocato il ricorso all'autorità giudiziaria da parte di cittadini esasperati i quali giustamente contestano la formazione di interminabili file a causa della presenza di due sole unità operative;

se sia a conoscenza che a pagarne le conseguenze sono soprattutto le categorie più deboli (pensionati, portatori di handicap) considerata l'alta densità di utenti che si concentra nelle poche ore di attività degli sportelli e che provoca incredibili ed estenuanti code;

se sia a conoscenza che il grave disservizio deriva da una cronica carenza di personale che, a detta dei responsabili delle direzioni locali, da tempo non verrebbe reintegrato da nuove assunzioni per ricoprire i posti resi vacanti dai successivi pensionamenti;

se non ritenga urgente verificare la reale situazione dell'Ente Poste nelle zone in questione ed in particolare la grave carenza di personale lamentata che starebbe oltremodo penalizzando migliaia di utenti e provocando danni economici allo stesso ente con competitività dimezzata nel panorama dei servizi;

quali iniziative pertanto intenda assumere onde consentire una rapida normalizzazione dell'offerta dell'importante servizio pubblico, il riordino delle insufficienti unità assegnate agli uffici della provincia di Siracusa, e la ripresa della riapertura pomeridiana degli uffici postali.
(5-04694)

GNAGA e LEMBO. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il dignitoso riconoscimento che una comunità deve dare ai suoi caduti in guerra ed alle loro spoglie, sia interamente che al di fuori dei propri confini, è certamente uno dei fattori basilari per dare valore alle fondamenta storiche e culturali alla corrispondente società;

l'attuale normativa che regola le disposizioni per la restituzione delle salme dei caduti in guerra è la n. 204 del 9 gennaio 1951 ed oltretutto è anche oggetto di proposte di modifica all'esame presso le commissioni parlamentari competenti;

senza voler assolutamente approfondire i contenuti del suddetto provvedimento, è giusto sottolineare che tuttora, presso il commissariato generale, pervengono molteplici richieste di familiari che intendono riavere vicino, e non più in lontani cimiteri all'estero, le salme dei propri congiunti deceduti durante i conflitti bellici della prima metà di questo secolo;

l'attuale situazione socio-politica decisamente critica presente in Etiopia, sia internamente con il recente defenestramento del dittatore filo-sovietico Menghistu sia con l'attuale conflitto con l'Eritrea, non solo non permetterebbe alcun tipo di rimpatrio per le salme dei caduti richieste dalle loro famiglie, ma non garantirebbe neanche alcun tipo di mantenimento di quei luoghi sacri ripristinati con sudore e difficoltà da più di trent'anni;

contemporaneamente, da parte del Governo italiano, stanno andando « pomposamente » avanti le procedure per restituire all'Etiopia l'obelisco di Axum, ed il tutto senza che alcun tipo di organo di stampa abbia sottolineato che tale obelisco fu donato all'Italia nel 1970 dall'ora Imperatore Hailé Sellassié in nome di quel momento di necessaria pacificazione —:

se il Ministro degli affari esteri sia ufficialmente a conoscenza del fatto che

l'obelisco in questione sia frutto di un dono e non di un atto di esproprio da parte italiana;

se non si ritenga opportuno collegare la « nostra buona volontà », soprattutto espressa dal Governo Prodi, nel donare l'obelisco al Governo etiope, con la « loro buona volontà » di favorire il rientro delle salme dei caduti in guerra;

se si possa aiutare direttamente, tramite il ministero della difesa, quelle famiglie che hanno richiesto il rimpatrio delle salme dei propri congiunti morti in terra d'Africa per soddisfare lontani sogni di glorie imperialiste italiane. (5-04695)

PALMA, SAONARA, MOLINARI, RUGGERI e SERVODIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i gestori degli impianti di distribuzione di carburante sono obbligati ad acquistare la merce della compagnia petrolifera di riferimento;

le compagnie fissano di fatto il prezzo, liberalizzato dal 1° gennaio 1994, sia pure sotto la forma del « consiglio » ai gestori;

molti gestori si trovano in difficoltà per i continui sconti domenicali e settimanali, con o senza servizio del gestore, e per le continue campagne promozionali che danno luogo ad una giungla di cartelli negli impianti;

da febbraio alcune compagnie praticano sconti di 80/100 lire al litro per i clienti che si riforniscono da sé sulla rete stradale e autostradale;

i circa tremila impianti che possono praticare tali sconti hanno realizzato grossi profitti mentre tutti gli altri gestori, che hanno un margine di guadagno di circa 60 lire al litro e non possono quindi sostenere gli sconti, hanno subito forti cali nelle vendite;

in tale modo il gestore subisce l'abuso di posizione dominante delle compagnie con relative distorsioni del mercato;

la prossima ristrutturazione della rete porterà alla chiusura di circa 7.000 impianti entro il 31 dicembre 1999;

le compagnie non sembrano volersi adoperare a pieno per ricollocare i gestori e gli addetti fuoriusciti dagli impianti, nonostante si siano impegnate in tal senso;

in seguito a tali episodi si sta avendo una ristrutturazione selvaggia della rete che non sembra essere in linea con le disposizioni del decreto legislativo n. 32/1998 —:

se il Governo abbia valutato che tale ristrutturazione non governata rischia di creare decine di migliaia di nuovi disoccupati;

se non ritenga opportuno sollecitare le aziende petrolifere al rispetto del regolamento comunitario n. 1983/84 che impone ai fornitori di praticare ai distributori loro vincolati dall'obbligo di acquisto in esclusiva il medesimo prezzo di cessione dei carburanti a parità di stadio contributivo. (5-04696)

NARDINI e MICHELANGELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della sessione del tribunale militare statunitense di Camp Lejeune (Nord Carolina) dove si processano i marines responsabili della strage del Cermis — che ha causato venti morti — la difesa del co-pilota Joseph Schweitzer ha reso noto l'esistenza di un rapporto firmato dal tenente colonnello B.E. Bronars sulla preparazione dei voli a bassa quota organizzati dalla base americana di Aviano;

il rapporto Bronars, datato 12 settembre 1997 (alcuni mesi prima della strage del Cermis), sottolineava che le carte

di volo utilizzate dai Prowler erano prive di data e venivano ereditate da squadrone a squadrone, di volo in volo, senza i normali e necessari aggiornamenti;

nel rapporto, che denuncia una generale « compiacenza » dei comandanti della base Usa con i piloti americani per questa leggerezza, si fa anche cenno ad un mancato incidente tra un Prowler ed un F-16s che volavano sulla stessa rotta denotando lo stato d'animo con il quale venivano redatti i piani di volo;

il tenente colonnello Bronars terminava il suo rapporto con le seguenti conclusioni: « la netta impressione che ho avuto è che il dipartimento per le operazioni dei Vmaq-3 (uno degli squadroni aerei dei Prowler), non ha fatto sì che sufficienti documentazioni e riferimenti fossero disponibili agli equipaggi, così da pianificare e compiere adeguatamente i voli di addestramento a bassa quota. In più, gli equipaggi erano immotivatamente soddisfatti, nella stragrande maggioranza dei casi, e accettavano la validità del passaggio da squadrone a squadrone dei documenti sui voli a bassa quota generati da

altri reparti. Entrambe le impressioni che ho avuto sembrano avere un filo comune: compiacenza »;

se le autorità militari italiane fossero a conoscenza del rapporto Bronars, ed in caso affermativo, la ragione per la quale non hanno assunto alcun provvedimento nei confronti delle competenti autorità militari americane in merito ai gravi fatti di negligenza che pregiudicavano ad ogni volo l'incolumità delle popolazioni civili sorvolate a bassa quota dai Prowler;

se l'aeronautica italiana fosse a conoscenza della mancata collisione, segnalata dal rapporto Bronars, tra un F16s ed un Prowler che viaggiavano sulla medesima rotta a bassa quota, e quali provvedimenti ha assunto per chiedere spiegazioni di un simile ed avventato comportamento sui cieli del nostro Paese da parte degli aerei da guerra americani;

quali organismi di controllo abbia a disposizione il nostro Paese per verificare che i piani di volo dei caccia americani od alleati, dislocati nelle basi Usa e Nato in Italia, rispondano alle regole di sicurezza stabilite dalle autorità italiane. (5-04697)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 1° luglio 1996 la nave da crociera Anna V, appartenente alla compagnia di navigazione A K Venturis, dopo aver ottenuto la certificazione ISM ha iniziato ad operare collegamenti tra Italia e Grecia;

il 19 luglio 1996 la Anna V affonda per una avaria nel porto di Patrasso;

sembra che la stessa imbarcazione recuperata e ristrutturata sia tornata a operare nel Mediterraneo con il nome di Jupiter per la compagnia di navigazione Adria Ferries —:

se intenda verificare che questa operazione risulti vera e eventualmente chi e con quali criteri abbia rilasciato la certificazione del registro di classificazione;

se, nel caso di imbarcazioni recuperate, non si ritenga opportuno rendere più severa la normativa relativa alla sicurezza al fine di rendere più rigidi i controlli previsti per il rilascio della certificazione da parte degli enti preposti. (4-18235)

DI STASI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato ha disposto la soppressione del passaggio a livello al km 38 + 355 della linea Termoli-Campobasso;

per tale passaggio, in consegna ai privati in base alla convenzione n. 862 del 1923, sarebbe stato opportuno prevedere un adeguamento strutturale al fine di consentire il passaggio dei mezzi agricoli utilizzati dai signori Vittorio Di Lena ed altri;

la chiusura dello stesso impedisce la piena operatività delle imprese agricole operanti nella zona, con insopportabili danni per i bilanci delle stesse;

l'azienda delle Ferrovie dello Stato ha affrontato la questione in termini inaccettabili sia dal punto di vista del metodo sia dal punto di vista del merito —:

quali azioni intenda intraprendere al fine di garantire il tempestivo ripristino dell'attraversamento della linea ferroviaria al km 38 + 355 della linea Termoli-Campobasso. (4-18236)

IACOBELLIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione carceraria nel nostro paese, ed in particolare nel distretto della Corte di appello di Bari, è caratterizzata da una generalizzata e preoccupante carenza di organici e di strutture con conseguente sovraffollamento della popolazione carceraria che raggiunge talvolta livelli di invivibilità;

nonostante ciò, nel comune di Altamura, posto a pochi chilometri dai sovraffollati istituti di Bari e Trani, si erge una struttura carceraria a dir poco avveniristica dotata di tutto quanto serve a rendere un carcere a misura d'uomo (dormitori, servizi igienici, verde, cucine, stato di manutenzione);

tale struttura, però, risulta incomprensibilmente sotto utilizzata nel senso cioè che risulta internato un numero di detenuti di gran lunga inferiore a quello compatibile con la recettività della struttura stessa;

cionondimeno per i compiti di sorveglianza dell'istituto viene impiegato lo stesso numero di agenti penitenziari previsti per il tutto pieno, con evidente dispendio di risorse umane ed economiche in un clima di profonda mortificazione e demotivazione del personale penitenziario —:

quali iniziative intenda promuovere per porre fine a tale irrazionale situazione,

mediante una utilizzazione della struttura carceraria di Altamura adeguata alla sua recettività. (4-18237)

CARUANO, LENTO, CAPPELLA, BORROMETI, RABBITO, LUMIA, MISURACA e CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 1957, presso l'aeroporto militare di Catania-Fontanarossa, adiacente allo scalo civile, opera il 30° gruppo squadroni « Pegaso », reparto di volo dell'aviazione;

il gruppo coopera con le forze dell'ordine a salvaguardia della sicurezza e con le autorità locali e la protezione civile in qualsiasi attività di protezione sociale; così è stato per ogni evento calamitoso verificatosi in Sicilia e nelle isole minori: eruzioni dell'Etna (1981, 1983, 1985, 1992); terremoto di Siracusa e Lentini (1990); alluvione di Barrafranca (1991); terremoto di Zaffarana e Fleri (1984); alluvione di Giarre; trasporto di foraggi, viveri e medicinali per le aziende zootecniche del comune di Cammarata rimasto isolato per eventi naturali (1996); frana di Niscemi (1997); rilevamenti sismografi isole Eolie (1992);

negli anni di tensione con i paesi nordafricani affacciati sul Mediterraneo, in particolare con la Libia (1985-1986-1987), il gruppo ha rischierato elicotteri e relativi equipaggi permanentemente sull'isola di Pantelleria con funzioni di collegamento immediato con la Sicilia e le isole minori di Linosa e Lampedusa. I velivoli sono stati anche impiegati a favore delle popolazioni locali in operazioni di soccorso sanitario (trasporto traumatizzati e trasporto plasma);

il gruppo è organizzato per l'elitransporto rapido, anche di notte, di un ospedale da campo attrezzato di una piccola sala operatoria e, allo scopo, ha svolto specifiche esercitazioni con la Croce Rossa in diverse località dell'isola;

è l'unico reparto di volo dell'esercito in Sicilia, ha ricevuto molti riconoscimenti dalle autorità civili e militari ed ha avuto anche vittime cadute in attività di servizio;

le isole di Pantelleria, Lampedusa e Linosa costituiscono l'estremo avamposto del territorio italiano sul canale di Sicilia e le esigenze di collegamento ed eventuale soccorso in casi di emergenza sono fortemente sentite dalle popolazioni isolane;

lo Stato maggiore dell'esercito avrebbe programmato la chiusura, a breve scadenza, della base di Catania-Fontanarossa ed il trasferimento del 30° « Pegaso » sulla base di Lamezia Terme (Catanzaro);

il provvedimento ignora, di fatto, totalmente le esigenze di sicurezza e salvaguardia della popolazione siciliana privandola di un importante presidio;

la Sicilia costituisce, per il nostro Paese, un polo di collegamento geopolitico e di riferimento strategico al centro del Mediterraneo;

questo provvedimento lascerebbe del tutto scoperta la Sicilia mentre tra Lamezia e Roma sono concentrate ben cinque basi dell'aviazione dell'esercito;

il « Pegaso » mantiene dall'alba al tramonto sull'aeroporto di Fontanarossa due elicotteri di pronto intervento, di cui uno immediatamente pronto al decollo, a disposizione delle Autorità civili e militari; partecipa alla campagna antincendio estiva a contrasto degli incendi spontanei e dolosi che martoriano il patrimonio naturale della Sicilia; è intervenuto spesso in operazioni di salvaguardia antinfortunistica e sanitaria, effettuando trasporti di traumatizzati e di organi, ricerca di dispersi in mare e in montagna, evacuazione di abitazioni rimaste isolate, minacciate dal flusso lavico o in pericolo; integra l'operato delle forze dell'ordine nell'operazione Vespri Siciliani e in operazioni di rastrellamento sul territorio e di scorta armata;

un generale atteggiamento di contrarietà e dissenso per l'eventuale trasferimento del « Pegaso » è stato manifestato

dall'opinione pubblica e da tutte le forze politiche e sociali con articoli di stampa, una mozione all'assemblea regionale siciliana, ordini del giorno dei consigli comunali di Catania e di altri comuni;

l'eventualità di una emergenza sismica, sentita con apprensione dalla popolazione e ritenuta altamente probabile in questo territorio ad elevato rischio, rende indispensabile che il 30° « Pegaso » rimanga sulla base di Catania, essendo l'unità addestrata ad operare con la protezione civile, per averlo sempre fatto in passato, anche in ore e in condizioni di lavoro drammatiche come quelle, ad esempio, dall'emergenza Etna del 1992; fin dal 1983 il reparto ha effettuato annualmente, in concorso con la protezione civile, esercitazioni di simulazione in ogni zona della Sicilia;

il supporto aereo garantito dal gruppo si integra con i piani di emergenza ed evacuazione delle amministrazioni provinciali e comunali;

la protezione civile, impiegando consulenti militari del « Pegaso » sta approntando un piano generale di emergenza della Sicilia che fa riferimento alla distribuzione sul territorio di unità ad alta specializzazione e flessibilità di impiego, prevedendone l'utilizzo;

l'area siciliana continua a presentare forti rischi di carattere sismico e eruttivo, tali da consigliare, semmai, il rafforzamento di qualsiasi presidio di pronto intervento e di protezione civile;

il reparto esplica la vitale funzione di raccordo e soccorso nei confronti delle popolazioni delle isole minori;

il trasferimento del 30° gruppo a Lamezia Terme allungherebbe pesantemente i tempi di intervento in Sicilia con conseguenze gravi in caso di emergenza —:

se non ritenga di intervenire per revocare, ove vi fosse conferma, tale provvedimento che compromette gravemente il livello di sicurezza nella Sicilia orientale;

se non ritenga di garantire i compiti di pronto intervento del « Pegaso » attraverso una soluzione razionale ed equilibrata con una sistemazione del reparto nel Catanese o comunque nella Sicilia orientale. (4-18238)

VITALI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo, in provincia di Brindisi, il fenomeno criminale sembra aver avuto una recrudescenza testimoniata da delitti (omicidi, attentati dinamitardi, richieste estorsive eccetera) che si verificano con cadenza quasi quotidiana;

le forze dell'ordine e di polizia sono messe sotto pressione ingiustamente, ad eccezione di qualche sporadico ed isolato caso, da alcune iniziative di esponenti politici che vengono commentate sugli organi di informazione locali come critiche nei confronti di tali operatori;

questo stato di cose disorienta la opinione pubblica creando scollamento tra il cittadino e le istituzioni;

autorevoli esponenti dei settori investigativi hanno lamentato, piuttosto che alcune di uomini e di mezzi, insufficienza numerica di magistrati inquirenti;

di fatto il tribunale di Brindisi risulta ancora vacante il posto di procuratore della Repubblica, nonché un posto di sostituto a seguito del trasferimento della dottoressa Lia Sava;

la Direzione distrettuale antimafia di Lecce risulta, allo stato, dotata in maniera insufficiente rispetto alle centinaia di indagini svolte dagli investigatori, ancorché di volta in volta rafforzata con Pm provenienti dalle tre procedure salentine. Infatti, i numerosi e lunghi processi in atto paralizzano l'attività investigativa dei procuratori della Repubblica —:

quali iniziative concrete intenda adottare il Governo per far fronte alla situazione innanzi esposta;

se intenda attivarsi per quanto di sua competenza, per ripristinare l'organico della procura della Repubblica presso il tribunale di Brindisi;

se non ritenga opportuno, sia pure temporaneamente, incrementare il numero dei magistrati assegnati alla Direzione distrettuale antimafia di Lecce. (4-18239)

GAGLIARDI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

gli accertamenti dell'eccesso di velocità mediante l'*autovelox* hanno ormai da tempo determinato situazioni di grave disagio nei confronti degli automobilisti, sia perché l'*autovelox* è uno strumento che non ha alcuna finalità preventiva, bensì solo sanzionatoria, sia perché crea lunghi contenziosi da parte di molti automobilisti che contestano soprattutto l'intervento vessatorio circa l'utilizzo dell'*autovelox*;

molti automobilisti, del resto, presentano ricorso spesso confortati da precedenti di giurisprudenza pretorile, che ha dichiarato esplicitamente illegittima la contravvenzione elevata con il solo *autovelox* senza la contestazione immediata dell'infrazione;

la recente sentenza della Corte di cassazione n. 71 del 1997 ha stabilito che « la mancata contestazione personale dell'infrazione anche quando ne sussista la possibilità, non costituisce causa di estinzione dell'obbligazione di pagamento e non invalida la successiva ordinanza di ingiunzione »;

comunque, qualora il ricorso venga respinto, l'automobilista multato o paga rapidamente oppure, se viene emessa la cartella esattoriale e, quindi, la maggiorazione degli interessi di mora, essi ammontano al 10 per cento semestrale, ossia al 20 per cento annuo -;

se non ritenga di dover intervenire con assoluta urgenza modificando le disposizioni vigenti visto che l'interesse annuo superiore al 12 per cento è stato dichiarato per legge usura. (4-18240)

CENTO. - *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel centro abitato di Marina di Nova Siri, in Viale Siris è presente una cabina primaria dell'Enel che comporta, per la sua funzione, una esposizione dei cittadini ai campi elettromagnetici;

i cittadini della zona hanno richiesto alle autorità competenti e alla Asl di zona di predisporre la misurazione del campo elettromagnetico e interventi di bonifica ambientale a tutela dei cittadini e della loro salute;

quali iniziative intenda adottare per verificare la compatibilità del predetto impianto con il rispetto della salute dei cittadini. (4-18241)

FOTI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il Ministero del tesoro - comitato di liquidazione delle pensioni di guerra - con determinazione n. 1583651 riconosceva la concessione del trattamento pensionistico alla signora Casella Amelia, nata a Piacenza il 26 giugno 1925 ed ivi residente in via Capra 15/b, vedova di Casella Enrico, deceduto a causa del servizio militare prestato durante la guerra -;

per quali motivi il trattamento pensionistico in questione, riconosciuto a far data dal 9 febbraio 1993, non risulti ancora erogato all'interessata. (4-18242)

FRATTINI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 320 del 1977 stabilisce che dal 1° luglio 1998 il personale dei compartimenti Enas di Trento e Bolzano è posto a disposizione delle rispettive province autonome;

presso gli uffici degli attuali compartimenti esiste un cospicuo numero di pratiche in fase di istruttoria o di trattazione;

una aliquota di personale Enas ha diritto di esercitare una opzione per essere destinato ad uffici dell'Ente presso altri compartimenti —:

quali regole siano state definite per lo smaltimento o la riassegnazione delle pratiche arretrate in corso di trattazione;

se non ritenga utile ed opportuno, attraverso la costituzione di un ufficio stralcio temporaneo, assicurare che le procedure in corso siano completate presso la struttura dell'Ente, onde evitare i sicuri ritardi, o peggio l'azzeramento delle procedure a causa della non facile attività di concreto trasferimento di documenti e mezzi;

se non consideri utile, tra l'altro, la costituzione di detto ufficio stralcio per consentire alla eventuale aliquota di personale optante minori disagi di quelli che deriverebbero dal trasferimento in sedi esterne alla regione. (4-18243)

VIGNALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di febbraio del 1998 l'Ufficio scolastico provinciale di Catanzaro è privo del provveditore agli studi, in quanto la dottoressa Greco, nominata a tale ufficio, ha ottenuto la sospensiva e non ha mai assunto servizio;

non è stato, di conseguenza, nominato alcun primo dirigente all'incarico di vice-provveditore, incarico che risulta a tutt'oggi vacante;

i compiti di provveditore agli studi sono ricoperti, esclusivamente in base al dato dell'anzianità di servizio, da parte della dottoressa Anna Maria Fonti Iembo;

la predetta dottoressa Iembo ha emanato il decreto provveditoriale n. 6952/I, in data 1° giugno 1998 sul dimensionamento scolastico senza tener conto del decreto-

legge n. 29 del 1993, articolo 25 comma 3, che ne limita i poteri all'ordinaria amministrazione;

tale decreto provveditoriale ha avuto parere unanimemente negativo da parte del Consiglio scolastico provinciale, in data 22 maggio 1998, e delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, SNALS, e dell'ANP della Provincia di Catanzaro, in data 8 giugno 1998;

il suddetto decreto della dottoressa Iembo travalica non solo le sue competenze ma i criteri dettati dal ministero della pubblica istruzione in ordine alla razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Catanzaro con il decreto interministeriale n. 176 del 1997, che prevedeva interventi esclusivi su una istituzione di scuola secondaria di primo grado e tre sezioni staccate del medesimo ordine e grado;

l'iniziativa della dottoressa Iembo interviene al contrario su istituti secondari superiori quali il liceo scientifico statale « Galluppi », il liceo artistico di Catanzaro, il liceo scientifico statale « Fermi », l'istituto tecnico commerciale « Pacioli », l'I.P.S.I.A. di Santa Maria di Catanzaro, penalizzando fortemente alcune zone quali Catanzaro Lido e Materdomini Gagliano e duplicando l'indirizzo scientifico tra Catanzaro Lido e Girifalco, distanti pochi chilometri l'uno dall'altro;

la soppressione del liceo artistico con fusione allo scientifico « Galluppi » risulta ingiustificata non solo in base al decreto n. 176 del 1997 e dal numero delle classi del predetto istituto ma anche dal fatto d'essere l'unico a tale indirizzo nelle province non solo di Catanzaro ma anche di Vibo Valentia e Crotone e quindi ricadente nella deroga di cui all'articolo 4, comma 2 lettera C del decreto interministeriale n. 176 del 1997;

la creazione di un « polo » scolastico a Girifalco con l'unificazione tra un liceo scientifico, un istituto tecnico commerciale e un IPSIA risulta quantomeno problema-

tica in ordine alle gestione del personale non docente appartenente a diverse amministrazioni;

l'operato della dottoressa Iembo appare dannoso per l'offerta formativa nel territorio della provincia di Catanzaro, il legittimo sia per i limiti imposti alla dottoressa dal carattere delle sue mansioni, sia in relazione al decreto interministeriale n. 176 del 1997 per quanto attiene all'intervento sulle scuole —:

se non intenda sospendere il provvedimento adottato dalla dottoressa Iembo del 1° giugno 1998 protocollo n. 6952/I;

se intenda, qualora possibile, provvedere a nuova nomina di un provveditore agli studi per l'Usp di Catanzaro, o se in subordine non intenda provvedere alla nomina di un vice-provveditore per il provveditorato agli studi di Catanzaro;

infine, se non ritenga opportuno affidare l'incarico di provveditore agli studi di Catanzaro, pro-tempore, all'attuale sovrintendente agli studi regionale per la Calabria, dottor Antonio Anzani, che ha ricoperto l'incarico di provveditore a Catanzaro fino all'anno scolastico 1996/1997. (4-18244)

DUSSIN LUCIANO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sembrava fosse finita per sempre l'annosa questione relativa alle contravvenzioni al Codice stradale attribuite, per ritardi degli Uffici competenti, a persone che pur avendo venduto da anni la propria auto, continuavano ad essere ingiustamente chiamate in causa con richieste di pagamenti non dovuti per infrazioni non commesse da loro;

purtroppo a tutt'oggi questi fatti continuano con inaudito accanimento, e i cittadini non riescono ad ottenere giustizia e nemmeno comprensione da nessuno degli organi pubblici che sono coinvolti in queste scellerate e gratuite persecuzioni;

prefetture, comandi di polizia municipale e non, autorità di pubblica sicurezza, motorizzazioni civili, pubblici registri automobilistici e servizi di riscossione tributi costituiscono ancora un labirinto mortale e sordo per quei cittadini che intendono far prevalere il buon senso e la ragione nei confronti di atti burocratici, tra l'altro non dovuti;

buona testimone, suo malgrado, di queste assurde « chiusure » è la signora Conte Elia Giacomina nata a Fonte (Treviso) e residente a Vedelago in Via S. Pietro. Questa signora il 10 dicembre 1985 con atto di vendita trascritto al Pra di Treviso ha venduto l'auto di sua proprietà ad un'altra persona. Con suo stupore si è vista recapitare una sanzione amministrativa — verbale n. VRI/0441827 del 19 ottobre 1991 per un'infrazione commessa con l'auto che aveva venduto sei anni prima;

dalla data della comunicazione dell'avvenuta infrazione, 19 ottobre 1991, i solerti funzionari del comando di polizia municipale di Napoli hanno attivato il servizio della riscossione dei tributi in gestione al Banco di Napoli, che a sua volta ha delegato la riscossione all'Esamarca di Treviso. A questo punto l'ufficiale di riscossione in data 2 aprile 1997 ha tentato l'esecuzione del pignoramento mobiliare per la somma di lire 250.900, ma giustamente gli è stato impedito l'accesso al domicilio della signora in questione;

successivamente in data 9 ottobre 1997 l'Esamarca ha inoltrato richiesta alla stazione dei carabinieri di Vedelago di assistenza della forza pubblica per l'esecuzione del pignoramento mobiliare in questione;

deve essere segnalato che la signora Conte Elia Giacomina nel frattempo è stata costretta a recarsi al Pra di Treviso per rintracciare la documentazione provante l'avvenuta vendita dell'autoveicolo, e di conseguenza ha informato della sua estraneità ai fatti contestati sia il prefetto della provincia di Napoli, sia il comando della polizia municipale di Napoli e l'Esamarca;

il risultato di tutto questo calvario potrebbe essere che a breve i carabinieri di Vedelago sfondino l'ingresso dell'abitazione della signora per sequestrare probabilmente un tostapane -:

quali iniziative intendano adottare tempestivamente per chiarire l'episodio, e per perseguire le evidenti negligenze che hanno contribuito a generare questa situazione grottesca;

se si possano quantificare i costi sostenuti dagli Uffici pubblici sopracitati, per l'espletamento di questa ingiusta vicenda;

se infine non intendano porre in atto tutte le misure idonee ad evitare ulteriori danni alla signora Conte Elia Giacomina, e comunque ad evitare episodi analoghi a quello descritto, che offendono oltre la dignità anche l'intelligenza del cittadino contribuente.

(4-18245)

BOCCHINO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

diverse compagnie di assicurazione (tra le quali la Ras, l'Assitalia, la Reale Mutua e la Sai) discriminano gli infortunati in ragione delle zone geografiche di residenza, alcune addirittura ritardando per anni il pagamento dei risarcimenti dovuti a tetraplegici, paraplegici e gravi mutilati, con grave danno per i loro diritti;

molte compagnie stanno inoltre perseguendo una politica di soppressione di gran parte dei servizi liquidativi, un tempo distribuiti su tutto il territorio nazionale, costringendo così l'infortunato, o chi lo rappresenta, a trattare i sinistri telefonicamente o a intraprenderne lunghi e costosi viaggi per raggiungere le poche sedi ancora dotate di uffici sinistri -:

se sia a conoscenza di quanto denunciato in premessa e quali iniziative intenda intraprendere in merito, nell'ambito delle proprie competenze, anche sollecitando l'intervento dell'Isvap.

(4-18246)

BOCCHINO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro in indirizzo, nel rispondere ad una interrogazione del senatore Walter Bianco, ha sottolineato la necessità di ordinare la materia dell'infortunistica stradale con il disegno di legge sulla riforma delle professioni -:

se sia al corrente che la materia infortunistica è stata oggetto di una nota sentenza della Corte di Cassazione (sez. III pen., 11 marzo 1964) che la definì « atipica », dichiarandola autonoma rispetto alla professione forense;

se nel progetto di riforma delle professioni intenda tener conto della nascita di una nuova scienza, l'infortunologia (prevista peraltro dal Dizionario di pedagogia, Zanichelli, 1996), e della conseguente necessità di delineare le corrispondenti nuove figure professionali.

(4-18247)

VITALI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio ed artigianato.* - Per sapere - premesso che:

a Brindisi l'Enel utilizza n. 4 gruppi per la produzione di energia elettrica;

a seguito di una trattativa con gli enti locali presso il ministero dell'industria, l'Enel si impegnò a sospendere di bruciare carbone nella centrale di Brindisi Nord dove, tra l'altro, non esistevano desolficatori, dal primo gennaio 1998;

con i pretesti più vari non solo ciò non è avvenuto ma dal 15 giugno 1998 comincerà a bruciare carbone anche la centrale di Cerano dove il combustibile arriverà da Costa Morena a mezzo di un nastro trasportatore in gran parte scoperto in tutta la sua lunghezza;

in tale percorso, di circa 12 chilometri, si potrebbe avere notevole inquinamento atmosferico grazie ai venti che spirano alternativamente per tutto l'anno e in tutte le direzioni e che solleverebbero un pulviscolo impalpabile quanto pericoloso

per le maestranze, per la zona industriale, per la città di Brindisi e per i territori adiacenti;

questi fatti sono gli ultimi di una lunga serie di inadempienze e forzature dell'Enel che ha dimostrato di non avere in nessun conto il rispetto della salute delle popolazioni brindisine —:

quali controlli ed accertamenti intendano porre in essere per verificare quanto innanzi lamentato;

quali iniziative intendano porre in essere per l'esatto adempimento della convenzione stipulata tra l'Enel e gli enti locali, della quale il Governo è stato garante;

quali iniziative intendano adottare per indurre la società elettrica a predisporre tutte le misure necessarie per rispettare la salute pubblica e prevenire qualunque forma di inquinamento. (4-18248)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto regionale n. 273 del 14 novembre 1983 furono conferite al professor Renato De Magistris le mansioni di aiuto con compiti assistenziali presso la clinica di chirurgia generale del policlinico della 1^a facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Napoli;

detti compiti assistenziali ha svolto fino al 28 febbraio 1997 presso la 1^a clinica chirurgica del secondo ateneo;

dal 1° marzo 1997 non gli è stato consentito di continuare detta attività poiché, contrariamente a quanto indicato dal presidente dell'azienda policlinico di Napoli, professor Paolo Marinelli, con nota protocollo 1676 del 30 settembre 1997, lo stesso non sarebbe stato accolto presso il servizio di alta specializzazione chirurgica delle malattie dell'esofago e dell'apparato digerente diretto dal professor Del Genio,

in quanto il medesimo con nota del 7 marzo 1997 dichiarava che per difetto di spazi non avrebbe potuto materialmente consentire al professor De Magistris lo svolgimento effettivo dell'attività assistenziale;

ciò nonostante il professor De Magistris ha ogni giorno frequentato a tempo pieno la clinica chirurgica, come emerge dalle firme di frequenza esistenti presso la direzione sanitaria e dagli atti dallo stesso docente consegnati all'Università;

da più di un anno, quindi, è stato di fatto precluso l'esercizio dell'assistenza al professor Renato De Magistris, con grave pregiudizio di carriera ed economico;

con decreto regionale del 10 aprile 1998 il rettore della seconda università di Napoli, professor Domenico Mancino, veniva decretato all'articolo 1 che « l'attività assistenziale espletata dal personale docente e ricercatore che ha effettuato l'opzione, è da ritenere inscindibile dall'attività didattica e di ricerca », confermando così l'irregolarità e l'inadempimento dell'amministrazione universitaria;

il De Magistris in data 19 gennaio 1998 e successivamente il 20 aprile 1998 chiedeva al presidente dell'Azienda Policlinico un intervento risolutivo della vicenda citata senza però ottenere riscontri in tal senso —:

se non ritengano di doversi adoperare perché la situazione esposta sia accertata e le eventuali irregolarità siano rimosse.
(4-18249)

CASINELLI, ALVETI, MICHELANGELI e SCHIETROMA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la direzione dell'ufficio provinciale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Frosinone ha emanato una serie di disposizioni, che creano si-

tuazioni di disagio ai numerosi utenti della Provincia, oltre che ai titolari delle autoscuole;

dal 1° marzo 1998 presso le autoscuole della provincia si tengono solo prove di « guida », mentre sono state annullate le sedute degli esami di teoria e conseguentemente bloccate le assegnazioni dei relativi esaminatori;

per effettuare le prove di teoria le autoscuole sono obbligate ad un « consorzio provvisorio », a mettere insieme almeno cinquanta esaminandi ed a trasportarli presso la sede della motorizzazione o presso l'altro idoneo locale che normalmente è nella disponibilità delle pochissime autoscuole di maggiore dimensione;

tale decisione è stata motivata con una presunta carenza di esaminatori disponibili ad effettuare missioni, ma su trenta esaminatori tuttora in organico (e non pare che la situazione sia mutata rispetto agli anni precedenti) solo cinque hanno manifestato la volontà di non effettuare missioni;

le missioni degli esaminatori vengono tutte effettuate al di fuori del normale orario di servizio, senza quindi il minimo intralcio per gli altri compiti d'istituto, ed il compenso, sia per quanto riguarda il lavoro straordinario che il rimborso delle spese, è totalmente a carico delle autoscuole senza alcun aggravio per la finanza pubblica;

le organizzazioni sindacali protestano energicamente contro queste disposizioni rappresentando, oltre che le posizioni del personale della motorizzazione, anche le istanze dei numerosi utenti che si vedono sottoposti a non comprensibili complicazioni, mentre nelle provincie limitrofe anche gli esami di teoria continuano a tenersi presso le singole autoscuole con le normali procedure;

in data 21 aprile 1998 la direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, con nota n. 89/01, ha raccomandato a tutti i direttori degli uffici periferici « di non adottare misure

che potessero penalizzare l'utenza determinando insofferenza e proteste; di non rovesciare all'esterno problemi comunque risolvibili all'interno; di trovare comunque soluzioni, oltre che idonee alle esigenze, anche gradite all'utenza »;

se, alla luce dei fatti esposti, non si ritenga opportuno intervenire per salvaguardare i diritti degli utenti della provincia di Frosinone sottoposti a un regime assolutamente vessatorio sia in relazione alla situazione delle provincie limitrofe che alla accertata disponibilità del personale dell'ufficio della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ad effettuare missioni per le prove di esame;

se non si intenda assicurare la piena funzionalità dell'ufficio della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Frosinone rimuovendo ogni situazione di disagio ed incomprendimento. (4-18250)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

quale sia la linea del Governo in merito alla fantomatica privatizzazione dell'Enel;

i motivi per cui a quest'ultimo ente sia stata affidata la concessione della terza telefonia mobile, e quali interessi particolari abbiano portato a tale scelta;

se non ritenga che già il monopolio elettrico possa soddisfare questo ente di Stato, che sotto la protezione del Governo e della sua maggioranza continua a perseverare in indirizzi inaccettabili; la stessa gestione dell'ente, da parte dei nuovi manager di sinistra, è criticabile ed oggettivamente non apprezzabile;

se non ritenga doversi adoperare al fine di una riduzione delle alte tariffe elettriche e soprattutto di eliminare la vergogna del blocco dei 3 KW, che costituisce un grave problema delle famiglie italiane. (4-18251)

GATTO, TATTARINI, NARDONE, TURRONI, PITTELLA, OCCHIONERO, GAETANO VENETO, GIACCO, OLIVO, DOMENICO IZZO, CARLI e PETRELLA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

da mesi la stampa specializzata riporta notizie di corse ippiche truccate, di fantini di trotto sospesi, di cavalli che corrono « sotto falso nome »;

tale clima diffuso di scarsa trasparenza è in parte dovuto al calo di tensione da parte dei funzionari preposti al controllo delle corse ma massimamente alle metodiche obsolete e aggirabili messe in atto per la identificazione dei cavalli da parte dell'Unire;

non di rado è dato verificare negli ippodromi del sud che puledri « mezzosangue », con genealogia mediocre e prove di qualificazione con tempi « alti », dopo numerosi insuccessi, improvvisamente innellano una serie di vittorie con tempi da campioni;

tra gli addetti ai lavori è diffuso il convincimento che dette « performances » straordinarie siano da addebitarsi a sostituzione di cavalli;

detto convincimento appare verosimile in quanto il sistema identificativo dei cavalli da corsa italiani è fondato sulla semplice applicazione nel sottocute del collo degli animali di un *chip* numerato decodificabile con sensori elettromagnetici: ad un ipotetico disonesto allevatore basterebbe prelevare il chip dal collo del « brocco » di turno e riposizionarlo nel sottocute di un « campione » straniero non identificato dall'Unire, identico per colore e per età al « brocco », per perseguire un disegno criminoso con realizzo di grossi capitali —:

quali iniziative intenda adottare per la tutela del mondo ippico e degli scommettitori;

se, in aggiunta agli attuali sistemi di identificazione dei cavalli da corsa, ritenga valide le metodiche della marchiatura indolore con azoto liquido al lato della cri-

niera dei puledri e, massimamente, dell'attivazione della metodica biologica di ricerca del Dna dei nuovi nati la quale, se praticata a tappeto sui primi quattro arrivati di corsa, consentirebbe ai commissari di corsa e ai veterinari degli ippodromi di avere la certezza sulla identità dei cavalli giunti al traguardo e di garantire così trasparenza a tutto il mondo ippico.

(4-18252)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la recente problematica sollevata dal dottor Guido Caramello, primario del reparto di oculistica dell'ospedale Santissima Annunziata di Savigliano (provincia di Cuneo — Asl 17), unico punto di riferimento nella Granda per o prelievi e gli innesti di cornea, ha messo in evidenza come nel nosocomio saviglianese, nel corso degli ultimi anni, il numero delle donazioni di cornea si sia drasticamente ridotto fino a giungere allo zero nel 1997;

precisamente anno 1995 n. dei prelievi: 27 — n. degli impianti: 50; anno 1996 n. dei prelievi: 12 — n. degli impianti: 49; anno 1997 n. dei prelievi: 0 — n. degli impianti: 32;

presso la divisione oculistica di Savigliano (Asl 17) vi sono tuttora ventitré pazienti in attesa di trapianto, che probabilmente rimarranno, per un certo periodo, senza risposta positiva poiché non risulta più alcuna donazione nell'Asl 17;

sulla base delle statistiche dei decessi e dei posti letto ospedalieri si ritiene che presso l'Asl 17 potrebbero essere disponibili, in teoria, circa 200 cornee ogni anno;

il nuovo sistema normativo regionale, inoltre, prevede che la cornea prelevata al di fuori della Asl 17, ma nell'ambito del centro di riferimento, venga inviata allo stesso centro di Savigliano per essere valutata e testata clinicamente. La stessa viene poi messa a disposizione dei pazienti inclusi nel registro regionale e dunque inviata ad un altro presidio ospedaliero in

base alla gravità dei casi. Soltanto se la lista regionale non presenta nessuna particolare urgenza, la cornea rimane al nosocomio saviglianese per l'innesto, se dallo stesso prelevata. Inevitabile quindi la sconsolata conclusione del dottor Caramello « Se non ci autoalimentiamo, addio trapianti! » e il timore che con tale sistema i costi per la sanità pubblica si elevino notevolmente;

tale grave crollo delle donazioni non può essere imputato solo all'interminabile e faticoso *iter* di approvazione della nuova legge sui trapianti -:

se questo specifico e grave fenomeno interessi soltanto il nosocomio saviglianese o, più in generale, invece si estenda (negli stessi termini) anche a tutta la realtà regionale e nazionale;

sullo specifico problema dell'ospedale di Savigliano, quali misure possano essere adottate affinché i pazienti che si rivolgono con fiducia e speranza alla citata struttura possano incontrare concrete possibilità di ottenere un trapianto in tempi ragionevoli;

quali dimensioni stia assumendo il « problema donazioni » sia a livello locale che nazionale e quali concrete e urgenti iniziative si intendano adottare per promuovere la cultura dei trapianti, affinché la situazione si avvii verso una maggiore sensibilità e solidarietà umana al problema. (4-18253)

ANEDDA e PORCU. - *Al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

per il 7 luglio 1998, sono convocate le assemblee ordinaria e straordinaria del Banco di Sardegna per deliberare l'emissione di massimo n. 188.888.889 azioni del valore nominale di £. 500 ciascuna con il conseguente aumento di capitale da lire 206.611.220.000 fino ad un massimo di lire 301.055.664.500;

le assemblee del Banco saranno precedute dalle assemblee degli azionisti di

risparmio per approvare la conversione delle azioni di risparmio in azioni ordinarie;

l'aumento di capitale ha lo scopo di sostenere la strategia del Banco, rivolta all'ampliamento delle linee operative anche al di fuori della Sardegna, così da assicurare una maggiore redditività, attingendo ad un mercato alternativo, evitare, di conseguenza, l'eccessiva dipendenza dall'economia regionale ed attribuire al Banco la connotazione di banca regionale di tipo europeo;

con l'operazione di aumento del capitale sociale, la partecipazione della Fondazione resterebbe comunque superiore al 60 per cento e garantirebbe alla stessa di mantenere il controllo del Banco;

l'operazione d'aumento del capitale, anche perché collegata ad un congruo sovrapprezzo delle azioni, appare vantaggiosa per il Banco e per l'economia dell'isola in quanto;

l'istituto vedrebbe rafforzata la propria situazione patrimoniale ed espanderebbe la propria attività nella penisola, pur mantenendo il radicamento nel territorio della Sardegna, con prospettive di maggiore redditività;

la Fondazione Banco di Sardegna, azionista di maggioranza, conseguirebbe la valorizzazione della propria partecipazione e quindi del proprio patrimonio con maggiore e più elevata redditività;

l'aumento di capitale di per se stesso e l'espansione territoriale del Banco consentirebbero maggiori e più favorevoli interventi nell'economia isolana, con riduzione dei tassi e migliore e più snella dotazione dei servizi -:

se abbia avuto notizia del programmato aumento di capitale del Banco di Sardegna, se ne condivida gli obiettivi e se intenda adoperarsi affinché la Fondazione del Banco, azionista di maggioranza, presti la sua approvazione. (4-18254)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* - Per sapere - premesso che:

da notizie diffuse ufficialmente, il costo alberghiero mensile per il soggiorno in Francia della nazionale di calcio - che ha suscitato più che motivatamente l'indignazione dei laboriosi cittadini dell'Italia settentrionale - è di un miliardo;

i giocatori e lo *staff* non si sono accontentati di un normale albergo di qualità, ma hanno scelto addirittura un castello-albergo, il Chateaux de la Tour de Gouvieux, appartenente alla prestigiosissima catena transalpina dei « Chateaux et Hotels indépendents »;

da un esame analitico dei tariffari di tale catena, risulta però che il costo massimo delle camere di quel castello-albergo è di 890 franchi per notte, il che, moltiplicato per trenta giorni e per il numero totale (41) delle camere, porta ad un conto totale di 1.094.700 FF, pari a lire 328.410.000 -;

se risulti a quale altra voce, evidentemente extra sia dovuto il costo di quasi settecentomilioni che residua per arrivare alla iperbolica cifra stanziata dalla mano pubblica per alloggiare i valorosi « custodi » dell'unità nazionale in maglia azzurra.
(4-18255)

CANGEMI, GIORDANO, BOGHETTA, RIZZA e LENTO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

da oltre un anno la stragrande maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori dipendenti del consorzio Pae/Am/Climega Sud, che gestisce i servizi aeroportuali presso lo scalo militare americano di Sigonella, sono in lotta contro il taglio dell'occupazione, del salario e la cancellazione dei diritti;

dopo diciannove giorni di presidio dei cancelli di ingresso alla base, durato dal 1°

al 19 giugno 1997, la lotta è continuata ricorrendo al diritto costituzionalmente garantito dello sciopero e si è arrivati ad oggi a più di 600 (seicento) ore di astensione dal lavoro;

il consorzio in oggetto ha tentato di vanificare gli effetti dello sciopero e delle altre azioni di lotta premiando gli aderenti alle azioni di crumiraggio con elargizioni unilaterali in denaro (azione già sanzionata dal pretore di Lentini, con condanna ex articolo 28 della legge n. 300 del 1970;

con lo stesso obiettivo, in violazione di tutte le leggi in materia di orario di lavoro, vengono svolti turni continuativi che possono arrivare anche a sessanta ore per singolo lavoratore, e in conseguenza di ciò per un ristretto numero di dipendenti non esiste un regolare turno di lavoro intervallato dai riposi contrattuali e vengono effettuate un numero esorbitante di ore straordinarie, delle quali, peraltro, non si ha la certezza del regolare inserimento in busta paga al fine dell'adempimento agli obblighi fiscali;

le lavoratrici e i lavoratori che aderiscono alle azioni di lotta, oltre ad essere discriminati nell'assegnazione di funzioni e mansioni, sono fatti oggetto di azioni repressive minacciose ed intimidatorie con continui provvedimenti disciplinari, soprattutto di sospensione di lavoro e trasferimenti di reparto unilaterali ed immotivati;

ad oggi i provvedimenti di sospensione dal lavoro sono pari ad oltre cento giornate con pesanti ricadute su un salario già decurtato di circa il 40 per cento;

in violazione dell'articolo 7 della legge n. 300 del 1970 e dell'articolo n. 20 del contratto collettivo nazionale di lavoro, in caso di impugnativa il consorzio rifiuta la sospensione del provvedimento disciplinare e ne impone l'esecuzione immediata;

in data 4 febbraio 1998 e successive, il collegio arbitrale costituito dall'Uplmo di Siracusa, ha affermato la nullità dei quattro provvedimenti disciplinari adottati dal consorzio e presi in esame;

a seguito di detti pronunciamenti, il consorzio Pae/Am/Climega Sud con varie note comunicava all'Uplmo di Siracusa ed alla Filt/Cgil di Catania il suo rifiuto a partecipare ad ulteriori collegi arbitrali, demandando il contenzioso alla magistratura ordinaria senza, peraltro, sospendere l'esecutività delle sanzioni così come previsto dall'articolo 7 della legge n. 300 del 1970;

nel corso di questo anno è stata del tutto assente qualsiasi azione di controllo e di repressione dei comportamenti illegali messi in atto dal consorzio Pae/Am/Climega Sud, da parte degli organismi preposti;

il suddetto consorzio rifiuta infine di conformarsi all'ordinanza del pretore di Giarra circa l'assunzione di due lavoratori ex Alisud tra cui il segretario provinciale della Filt/Cgil —:

quali interventi il Ministro intenda promuovere perché sia posta fine alle ingiustificate ed illegali azioni repressive, discriminatorie ed intimidatorie messe in atto dal consorzio Pae/Am/Climega Sud nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori e alla continua, sistematica ed arrogante violazione di tutte le leggi e le norme che regolano il rapporto di lavoro, operata dallo stesso consorzio;

se non ritenga di valutare l'opportunità di intraprendere, anche attraverso una commissione ministeriale, una iniziativa per far luce sull'intera vicenda. (4-18256)

DI NARDO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con grande preoccupazione i cittadini di Gragnano (Napoli) hanno appreso della decisione della giunta comunale di Castellamare di Stabia, assunta assieme a quella del comune di Gragnano, di rivolgersi alla regione Campania per la soppressione della linea ferroviaria Gragnano-Castel-

lammare di Stabia, ipotesi sciagurata che comprometterebbe seriamente ogni sviluppo futuro della comunità locale;

Gragnano è lontana dal casello della autostrada A3 circa 15 chilometri e non ha possibilità di alcun raccordo ulteriore, ed inoltre il collegamento con il suddetto casello è soggetto al sempre caotico traffico della vicina costiera sorrentina;

l'amministrazione comunale irresponsabile toglie alla città di Gragnano una risorsa che potrebbe in futuro regalare sicure possibilità di sviluppo per l'intera zona già penalizzata dalla pochezza del servizio pubblico di trasporto —:

se i ministri interrogati non intendano adoperarsi per difendere gli interessi della cittadinanza dell'intera zona, che vede nel rilancio e nell'ammodernamento della tratta ferroviaria Gragnano-Castellamare, e non nella sua soppressione, l'unica condizione idonea a dare un serio impulso all'attività produttiva di tutta l'area interessata. (4-18257)

CHIAVACCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1996 una bambina di dieci anni, di nazionalità rumena, della quale era stato dichiarato lo stato di adottabilità in seguito alla morte del padre, all'abbandono da parte della madre e al ricovero presso un istituto, era stata data dal tribunale dei minori di Reggio Calabria in affidamento preadottivo ad una coppia residente in quel comune;

in data 1° luglio 1997 detti coniugi, che avevano manifestato la volontà di rinunciare a detto affidamento per le difficoltà di inserimento all'interno della famiglia, venivano convocati dal tribunale per i minorenni di Reggio Calabria il quale revocava il procedimento di affidamento in loro favore;

in data 2 luglio 1997 (cioè solo ventiquattro ore dopo la revoca del primo affidamento) il Tribunale emetteva un

nuovo provvedimento di affidamento in favore di una seconda coppia senza convocare né effettuare alcuna indagine psicologica sulla minore né tantomeno convocare altre coppie interessate all'affidamento;

tra l'altro un'altra copia di coniugi dichiarata idonea per l'adozione aveva presentato la domanda di affidamento al tribunale per i minorenni;

la legge n. 184 del 1983 prevede che « Il tribunale sceglie fra le coppie che hanno presentato domanda quella maggiormente in grado di corrispondere alle esigenze del minore. Le indagini devono riguardare in particolare l'attitudine ad educare il minore, la situazione personale ed economica, la salute, l'ambiente personale degli adottandi ed i motivi per i quali essi desiderano adottare il minore » -:

considerato che non appare verosimile lo svolgimento di tutti gli accertamenti previsti dalla normativa urgente, ai fini della revoca di un affidamento preadottivo e di un nuovo affidamento, nell'arco di tempo di 24 ore, se non ritenga di dover adottare le iniziative di sua competenza per verificare se vi siano state gravi omissioni. (4-18258)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 la spesa del servizio sanitario nazionale, per farmaci nella regione Campania è stata, al netto di *ticket* e di trattenute, di circa 1.456 miliardi corrispondente ad una spesa lorda di circa 1.682 miliardi, con una differenza a consuntivo tra il finanziamento e la spesa effettiva di circa 170 miliardi, che allo stato la regione dichiara di non sapere né quando né come potrà ripianare;

nel primo trimestre dell'anno in corso si è registrato un aumento medio del 12 per cento della spesa farmaceutica, per cui i consumi si attesteranno su base annua oltre i 1.600 miliardi di spesa netta, a meno che l'adeguamento dei prezzi delle specia-

lità al prezzo medio europeo non determini un ulteriore non quantificabile aumento di spesa;

i farmacisti sono ancora creditori della regione per forniture effettuate nei lontani anni 1993 e 1994 e, mentre sono costretti a transazioni estremamente onerose, stanno sommergendo di decreti ingiuntivi le gestioni liquidatorie delle Asl e l'amministrazione regionale, in vista della scadenza del 30 giugno, termine ultimo per adire, per la rivendicazione dei propri decreti, la giustizia civile in virtù del decreto legislativo n. 80 del 31 marzo 1998 (supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 82 dell'8 aprile 1998 — n. 65/L), che dopo tale data trasferisce la competenza delle liti con la pubblica amministrazione dei tribunali civili al Tar, con notevole allungamento dei tempi decisionali;

in conseguenza di quanto sopra esposto, i farmacisti, che, a norma dell'articolo 36, comma 16, della legge n. 449 del 27 dicembre 1997, sono comunque responsabili, con i produttori ed i distributori intermedi, degli splafonamenti e sono tenuti a versare al servizio sanitario nazionale un contributo pari al 60 per cento dell'eccedenza, attraverso le loro organizzazioni sindacali, stanno programmando la sospensione totale dell'assistenza diretta a partire dal mese di settembre con grave danno alla salute pubblica e grave turbativa della pace sociale in un contesto già fortemente stressato dai problemi della disoccupazione —:

quali iniziative intenda assumere, in quali tempi e con quali forme per limitare la spesa, visto che gli importi previsti dalla legge finanziaria sono stati ampiamente superati non solo in Campania, ma in tutta Italia, e comunque per assicurare l'assistenza, senza soluzione di continuità, fino al 31 dicembre 1998, essendo stato inoltre riaffermato in un incontro tra le organizzazioni dei medici e dei farmacisti che sarà attuato ogni possibile provvedimento per isolare chi operasse tendendo all'abuso anziché al « secondo scienza e coscienza ».

(4-18259)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

già da molti anni l'opinione pubblica italiana conosce l'esistenza dei « farmaci generici », ed è anche noto agli italiani il problema della confezione farmaceutica ottimale, di cui a lungo si è dibattuto;

l'Italia, su questi argomenti, risulta essere il fanalino di coda fra tutti i Paesi europei, perché, mentre in questi da tempo sono in vendita i farmaci generici e le confezioni sono più aderenti all'esigenza di ottemperare ad una corretta terapia col risparmio e l'eliminazione degli sprechi, da noi se ne parla soltanto, senza mai arrivare alla realizzazione di ciò che è veramente utile per i cittadini;

il persistere, sul mercato, di prodotti fuori brevetto in moltissime « copie conformi », ad un prezzo decisamente superiore rispetto a quello che avrebbero se fossero commercializzati sotto forma di « farmaci generici », comporta un sovraccarico di spesa, dovuto oltre alla differenza di prezzo, anche alla pubblicità mascherata da informazione scientifica, legata spesso al più sfacciato comparaggio, nel quale viene investito quel *surplus* di guadagno rappresentato dalla differenza fra il prezzo della « specialità » e quello che avrebbe il « generico », ed al conseguente utilizzo di farmaci spesso ampiamente superati da altri prodotti più efficaci e con minori effetti secondari;

in questi casi, il *ticket* non esercita la sua funzione moderatrice perché trattasi di farmaci da prescrizione, che il paziente non è in condizione di criticare;

inoltre, la persistenza di confezioni non contenenti un numero ottimale di unità terapeutiche è causa, oltre che di un eccesso ingiustificato di spesa, anche e soprattutto di rischi per la salute, perché costituiscono quella « scorta » di farmaci presente in ogni famiglia, e possono essere utilizzati per sbadataggine senza una specifica indicazione, o, peggio, dopo la data di scadenza o comunque in stato di deterioramento dovuto all'ambiente ove sono stati conservati —:

quali iniziative intenda assumere per porre fine allo scandaloso ritardo ed affrontare questo spinoso problema ben noto, già da tempo, alla pubblica opinione. (4-18260)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle grandi città gli extracomunitari di varie nazionalità si sono divisi il controllo del territorio ed operano indisturbati, mentre i cittadini italiani si rifugiano nelle loro case ed hanno paura di circolare la sera —:

quale sia l'intendimento del Governo in relazione al fenomeno di extracomunitari che hanno costituito delle vere bande e che compiono ogni tipo di azione criminosa;

per quali motivi non venga operato alcun controllo nei confronti di extracomunitari che hanno già violato le leggi dello Stato italiano, e che continuano a rimanere nel territorio, senza subire l'espulsione; per quali motivi non vengano condannati rigorosamente coloro che entrano clandestini e commettono violenze di ogni genere;

quali siano i motivi per cui le forze dell'ordine non intervengono e che si adoperano a ricercare ed allontanare immediatamente quanti sono in stato di illegalità, e che sono dediti a rapine, borseggi e violenze di ogni tipo;

fino a quando i cittadini italiani dovranno subire questa angosciata situazione, che rimarca la assoluta irresponsabilità di questo Governo. (4-18261)

CONTE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere, premesso che:

in data 12 dicembre 1986 e 24 febbraio 1987 presso il comune di Castelforte

si sono svolte, rispettivamente, le prove scritte ed orali di un concorso ad un posto di ragioniere;

nella seduta del consiglio comunale di Castelforte del 7 febbraio del 1990 era prevista all'ordine del giorno la ratifica di due delibere (nn. 87 e 88, del 5 marzo del 1987) relative all'espletamento di tale concorso; a tale ratifica il consiglio non è poi giunto, a seguito di un accordo intercorso tra il consigliere Antonio Fragasso e gli altri capigruppo consiliari;

come risulta anche da notizie di stampa (*Il Tempo* e *Latina Oggi* del 9 marzo 1990), a seguito di precisa autorizzazione da parte del sindaco, il consigliere Fragasso ha visionato il fascicolo e la documentazione relativa al concorso constatando numerose e gravissime irregolarità, con particolare riguardo alle prove scritte del vincitore ed ai criteri di valutazione delle stesse, irregolarità che hanno successivamente determinato la presentazione di un esposto all'autorità giudiziaria;

a seguito di tale esposto, che risulta presentato successivamente dal consigliere comunale Antonio Fragasso, il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Latina ha disposto, in data 8 marzo 1987, il sequestro, presso il comune di Castelforte, del fascicolo riguardante tale concorso;

risulta all'interrogante che il vincitore del concorso è stato assunto, con delibera della Giunta n. 88 del 5 marzo 1987, dal comune di Castelforte e che starebbe tuttora espletando le funzioni, pur in mancanza di una ratifica della suddetta delibera da parte del Consiglio comunale;

occorre chiarire con precisione se nei comportamenti dell'amministrazione locale all'epoca dei fatti siano ravvisabili gli estremi delle gravi irregolarità denunciate nell'esposto;

se sia in corso un'indagine da parte dell'autorità giudiziaria, quale ne sia lo stato e quali determinazioni risultino as-

sunte dalla suddetta amministrazione locale per risolvere la grave situazione determinatasi;

se non ritengano sussistere i presupposti delle gravi e ripetute irregolarità e violazioni di legge, previsti ai fini delle conseguenti determinazioni da parte del Governo, attesa la gravità dei fatti denunciati. (4-18262)

OLIVO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

L'Aima, ai sensi della legge n. 5/1995 articolo 2 comma 5, ha notificato ad ogni produttore di latte, compresi coloro che hanno ceduto l'attività, la propria posizione in ordine sia alla titolarità della quota latte che all'entità delle produzioni commercializzate nelle due precedenti campagne;

la stessa, con la stragrande maggioranza delle proprie comunicazioni ha *sic simpliciter* annullato quote e produzioni ai singoli produttori a causa dell'inesistenza dell'accertamento straordinario del patrimonio bovino previsto dalla legge n. 228/1997, ovvero del mancato inserimento in sede Aima dei dati alla base del censimento, quando presenti;

esistono ancora numerosi produttori che a tutt'oggi non hanno ricevuto alcuna comunicazione (come in Calabria, dove soltanto il 70 per cento circa ha ricevuto la comunicazione);

a seguito della comunicazione il produttore deve perentoriamente presentare ricorso entro quindici giorni dalla notifica (laddove avvenuta), allegando la documentazione di supporto;

tale documentazione non può essere allegata in quanto le Asl, così come è avvenuto in molti comuni della Calabria, non hanno effettuato il censimento straordinario del luglio 1997 né addirittura hanno espletato periodicamente, così come previsto dalla legge, gli adempimenti del piano nazionale di eradicazione delle ma-

lattie infettive Tbc e brucellosi, per cui hanno rifiutato di rilasciare l'attestazione sull'esistenza dell'allevamento;

di conseguenza l'Aima finirà per cancellare dai propri archivi i produttori di latte a causa delle inadempienze e delle inefficienze di organi pubblici;

tale evento potrà determinare una situazione drammatica e pericolosa sul piano sociale per gli allevatori calabresi che già operano in condizioni di grave disagio causate dalla disgregazione e del depauperamento dei territori utilizzati per i loro allevamenti —:

quali misure intenda adottare per porre rimedio agli errori dovuti all'assenza o all'approssimativo accertamento eseguiti dai servizi veterinari per conto del ministero della sanità ai sensi della prevista legge n. 228/1997, in considerazione altresì del fatto che tanti produttori a cui non è stata notificata la comunicazione Aima non hanno prodotto ricorso con la conseguenziale automatica riduzione o azzeramento della quota latte. (4-18263)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 541 del 1992 stabilisce le norme alle quali si devono attenere le aziende farmaceutiche e gli informatori scientifici-farmacologi nell'esplicazione dell'attività di informazione scientifica sui farmaci, la quale è regolata anche dalla legge n. 833 del 1978, negli articoli 29 e 31 nonché dal decreto ministeriale sanità 23 giugno 1981 e seguenti;

le aziende farmaceutiche spediscono agli informatori scientifici ingenti quantitativi di medicinali gratuiti da consegnare ai medici;

i suddetti campioni sono e debbono considerarsi beni strumentali delle aziende farmaceutiche, che — in teoria — ne rimangono « legittime proprietarie » fino alla consegna a ciascun medico destinatario, e pertanto sono tenute a verificarne la loro

conservazione nella forma più corretta e compatibile con la natura di medicinali;

i medicinali gratuiti possono essere consegnati soltanto ai medici autorizzati a prescriberli, e non possono essere consegnati senza l'apposita richiesta scritta, recante data, timbro e firma del destinatario;

tale prescrizione dovrebbe essere finalizzata anche a consentire alle aziende di valutare il quantitativo da consegnare, evitando così l'accumulo presso gli informatori di eccessive giacenze;

le aziende devono accertare che i propri informatori siano nelle condizioni di poter garantire una corretta conservazione dei medicinali;

permane alle aziende l'obbligo di provvedere al ritiro dalla distribuzione « nei termini di legge » dei medicinali giunti a scadenza o comunque deterioratisi nel frattempo;

il ministero avrebbe dovuto da tempo attivare il comando Carabinieri Nas per controlli mirati a campione;

esiste l'obbligo per le aziende farmaceutiche di istituire il « servizio scientifico » incaricato della informazione sul medicinale, non direttamente dipendente dalla direzione commerciale dell'azienda stessa, diretto da un laureato in medicina, o in farmacia, o comunque in scienze attinenti, il quale deve coordinare l'attività degli informatori scientifici, verificarne il corretto esercizio anche al riguardo della conservazione e del trasporto dei campioni gratuiti;

il decreto legislativo n. 538 del 1992 stabilisce le regole a cui si devono attenere tutti coloro che gestiscono un qualsiasi deposito di medicinali, essendo la norma finalizzata alla corretta conservazione dei medicinali stessi e non rappresentando certamente una gratuita ulteriore fiscalità a carico esclusivamente di chi, depositario, grossista o farmacista, detiene farmaci esclusivamente per la vendita, quasi che possa esistere una differenza fra medici-

nali assunti dai pazienti avendo pagato un prezzo e quelli avuti in « grazioso » omaggio dal proprio medico curante;

nessuna azienda farmaceutica operante in Italia ha finora verificato in quale maniera gli informatori scientifici sono stati costretti a conservare i medicinali loro copiosamente inviati dalle aziende stesse;

ad avviso dell'interrogante le aziende farmaceutiche sono responsabili dei campioni gratuiti di medicinali che consegnano agli informatori farmacologi, ma non possono essere considerate legittime proprietarie dei medesimi, atteso che questi ultimi sono prepagati dal Ssn, e quindi il legittimo proprietario è il popolo italiano il quale ha il diritto di pretendere che questi strumenti di promozione indiretta dei farmaci siano conservati a norma di legge;

nessuna azienda farmaceutica, eccettuate alcune espressamente sollecitate dagli informatori scientifici interessati, ha provveduto al ritiro dei campioni deteriorati o scaduti così come vuole la legge, cioè attraverso società autorizzate al trasporto di rifiuti speciali, avendo approntato un documento di trasporto in cui sia descritta la merce, la quantità ed il valore;

la disciplina prevede inoltre una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, con firma autenticata dal sindaco o da notaio, da cui risulti il valore complessivo dei medicinali inviati per la distribuzione, la società che provvederà all'operazione ed il documento di trasporto;

finora il ministero della sanità non ha mai svolto attività ispettiva presso le abitazioni ove vengono conservati i campioni gratuiti di medicinali, come invece dovrebbe ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 538 del 1992;

finora le aziende farmaceutiche operanti in Italia hanno istituito solo nominalmente il servizio scientifico, il responsabile del quale nella sostanza non è messo in condizione di svolgere il proprio ruolo istituzionale perché le organizzazioni esterne degli informatori scientifici restano

alle dipendenze dirette dei reparti di marketing o delle direzioni commerciali, le quali continuano a pretendere dagli informatori un'attività di tipo promozionale, che a norma delle leggi vigenti deve considerarsi illegittima, essendo i medici tenuti a prescrivere secondo « scienza e coscienza » e non in base a « stimoli » di variegata natura;

è proprio a causa del persistere di queste inadempienze che i tempi dedicati alla formazione degli informatori si sono ulteriormente ristretti, anche rispetto a pochi anni addietro, contravvenendo con ciò ad uno degli assunti fondamentali dell'attività di informazione scientifica, ridottasi a pura promozione;

non risulta dunque all'interrogante che alcuna azienda farmaceutica abbia dedicato attenzione alla formazione dei propri informatori circa i concetti di buona conservazione dei farmaci —:

come intenda operare per tutelare la salute degli italiani nei confronti dei comportamenti irregolari delle aziende farmaceutiche. (4-18264)

COSTA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e degli affari esteri.*
— Per sapere premesso che:

la provincia di Torino costituisce, attualmente, uno dei maggiori esempi di aree italiane in declino industriale, a causa del trasferimento ingente di attività produttive operato da alcuni importanti gruppi industriali che, come conseguenza immediata, ha provocato una drammatica ricaduta sulla situazione occupazionale che colpisce centinaia di migliaia di persone;

uno dei pochi aiuti venuti in soccorso a questa zona è costituito dai fondi europei per gli interventi strutturali nelle aree in declino industriale disciplinati, per il periodo 1994-1999, con il regolamento comunitario n. 2081 del 1993;

grazie a questi fondi, nel periodo di cui sopra, sono stati stanziati, a favore

delle aree in declino industriale del Piemonte, circa 2.200 miliardi, diretti alle piccole e medie imprese (circa il 40 per cento della somma) ed alla realizzazione di infrastrutture (circa il 60 per cento della somma);

con lo scadere del periodo previsto, la Commissione europea per la politica regionale ha predisposto, per il periodo 2000-2006, un nuovo piano di interventi strutturali che, secondo le prime indicazioni, porterebbe alla esclusione delle più importanti aree italiane in declino industriale quali, ad esempio, le province di Torino e di Genova;

vari sono gli aspetti sui quali è necessario intervenire, onde evitare che questa situazione ingiustificata si concretizzi. Tra i più importanti si possono ricordare:

la proposta di fare coincidere le aree obiettivo 2 con quelle oggetto di aiuti a finalità regionale (aree 92.3 c);

la riduzione del tetto di popolazione beneficiaria;

il passaggio automatico di alcune regioni, quali Sardegna, Molise ed Abruzzo, dal precedente obiettivo 1 (regioni con reddito inferiore al 75 per cento della media comunitaria) all'obiettivo 2, a scapito delle regioni che hanno i requisiti per far parte del nuovo obiettivo 2;

il requisito del tasso medio di disoccupazione che non tiene conto della cassa integrazione straordinaria, un istituto tipico dell'ordinamento giuridico italiano che, nei fatti, dovrebbe essere equiparato ai sussidi di disoccupazione degli altri paesi europei;

la sovrastima dei problemi rurali rispetto a quelli di declino industriale in virtù dei criteri stabiliti per le zone rurali alquanto discutibili;

una simile proposta di riforma, se approvata, sarebbe deleteria per i complessivi interessi italiani ed in contrasto con l'impegno continuamente ribadito dal Governo a favore della lotta alla disoccupazione;

se e quali iniziative il Governo intenda intraprendere per evitare che una simile ipotesi di riforma venga approvata in sede europea. (4-18265)

COLA, LO PRESTI, FRAGALÀ e SI-MEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da circa una decina di giorni, la quasi totalità degli spazi pubblicitari installati nelle stazioni ferroviarie (il fatto è particolarmente vistoso nella stazione di Napoli, ma è segnalato anche in quasi tutte le altre città), è occupata da manifesti di propaganda del partito dei Democratici di Sinistra;

il contratto per utilizzare due locandine della dimensione di metri 1 x 1,40, è annuo ed ha un costo di lire 7.900.000, così come è dalle condizioni imposte dalla Smafer (l'ente, emanazione delle Ferrovie dello Stato, che gestisce tale servizio);

appare quantomeno sospetto che il partito dei Democratici di Sinistra abbia stipulato miriadi di contratti annui, per importi così rilevanti, nelle stazioni di quasi tutto il territorio nazionale —:

se risultino effettivamente contratti stipulati dalla Smafer con il partito dei Democratici di Sinistra, per consentire di fruire degli spazi pubblicitari esistenti nelle stazioni ferroviarie, in quali stazioni ed in che numero;

nel caso in cui risulti accertato che eventuali contratti stipulati siano in numero minimo ed, in ogni caso, di molto inferiori agli effettivi spazi occupati, quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per impedire illeciti comportamenti diretti ad agevolare la propaganda di un partito politico tramite strutture pubbliche. (4-18266)

PICCOLO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania, a seguito di reiterate e motivate sollecitazioni da parte

delle amministrazioni locali ed, in particolare, di quelle del comune di Frattamaggiore, a suo tempo presentò istanza intesa ad ottenere l'ampliamento della zona di produzione del formaggio e denominazione di origine « Mozzarella di bufala campana » ad alcuni comuni ricadenti in provincia di Napoli;

con Regolamento n. 1107/1996 della Commissione CEE del 12 giugno 1996, relativo alla registrazione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine nel quadro delle procedure di cui all'articolo 17 del Regolamento CEE n. 2081/1992 del Consiglio, il formaggio di cui sopra è stato registrato come denominazione di origine protetta (D.O.P.) « mozzarella di bufala campana »;

con nota del 24 ottobre 1996 la regione Campania trasmetteva al Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi (istituito a norma dell'articolo 4 della legge 10 aprile 1954, n. 125) la propria decisione concernente l'integrazione della zona di produzione, ricadente nella provincia di Napoli, del formaggio divenuto a denominazione di origine protetta « mozzarella di bufala campana », inserendovi — tra gli altri — il territorio dei comuni di Frattamaggiore e Casoria;

il predetto comitato nazionale prese atto che nel territorio dei comuni innanzi menzionati i metodi di lavorazione erano quelli tradizionalmente usati e che le caratteristiche chimico-fisiche ed organolettiche del formaggio ivi ottenuto corrispondevano a quelle indicate per il formaggio « mozzarella di bufala campana » nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 maggio 1993;

lo stesso comitato espresse parere favorevole (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 giugno 1997) all'ampliamento della zona di produzione del formaggio di cui trattasi mediante l'inclusione del territorio di alcuni comuni ricadenti nella provincia di Napoli, tra i quali i già citati di Frattamaggiore e Casoria, proponendo conseguentemente di integrare il territorio

di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 maggio 1993 — « Riconoscimento della denominazione di origine del formaggio mozzarella di bufala campana » — con il territorio degli altri comuni individuati;

ad oggi risulta che, inspiegabilmente, l'integrazione non è ancora avvenuta per tutti i comuni inseriti nella proposta di ampliamento della zona di produzione del formaggio;

in particolare, non è intervenuto il provvedimento ministeriale di riconoscimento per il territorio del comune di Frattamaggiore, nonostante le pressanti e continue richieste avanzate dall'Amministrazione comunale che, anche recentemente, — con nota dell'11 giugno 1998 del Sindaco Architetto Pasquale Di Gennaro — ha rappresentato al direttore generale del ministero per le politiche agricole e al dirigente della divisione « prodotti agricoli ed agro industriale » il gravissimo disagio e lo stato di tensione dei produttori locali che, giustamente e comprensibilmente, si sentono fortemente danneggiati dall'impossibilità di utilizzare il marchio D.O.P. per il loro formaggio —:

se intenda urgentemente accertare i motivi per i quali il territorio del comune di Frattamaggiore non è stato ancora inserito — con formale e definitivo riconoscimento nei modi previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 maggio 1993 — tra quelli ricompresi nella zona di produzione del formaggio a denominazione di origine protetta « Mozzarella di bufala campana », in conformità al parere favorevole ed alla proposta del competente comitato nazionale per la tutela della denominazione di origine e tipiche dei formaggi;

quali iniziative ritenga di assumere per accelerare l'emissione del provvedimento ministeriale di riconoscimento del marchio D.O.P. al formaggio prodotto nel territorio del comune di Frattamaggiore e degli altri comuni già inseriti nella proposta del suddetto comitato nazionale.

(4-18267)

MARTINAT. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

gli articoli 31 e 32 della Costituzione affermano il dovere morale di proteggere la maternità e l'infanzia e la necessità di tutelare la salute come fondamentale diritto dell'individuo;

il Ministro interrogato non assolve al dovere morale di denunciare senza ipocrisie l'immoralità e l'incostituzionalità della legge n. 194, che legalizza l'interruzione volontaria della gravidanza —:

se ritenga che un ministro che non difende fino in fondo il diritto alla vita delle creature concepite possa autenticamente difendere, senza ipocrisie, il diritto alla vita degli ammalati di cancro. (4-18268)

ARMAROLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

all'ospedale San Martino di Genova sono state esaurite le scorte di medicinali, ma il bilancio in rosso blocca le forniture;

ieri è stata sospesa la terapia a un pensionato in cura per anemia perché erano terminate le fiale di ferro necessarie;

l'ospedale è costretto ad ordinare i farmaci con il contagocce, e le case farmaceutiche vengono pagate con enorme ritardo e quindi rallentano le consegne;

l'episodio di ieri rappresenta solo l'apice di una situazione a rischio che si trascina da almeno due mesi; molti reparti hanno esaurito le scorte e l'allarme farmaci è diventato giornaliero —:

se non ritenga opportuno assumere iniziative urgenti presso la regione Liguria perché sia garantito ad un ospedale importante e prestigioso quale il S. Martino di Genova una fornitura di medicinali adeguata alle necessità evitando così di dover interrompere ai pazienti le terapie in corso e garantendo il diritto alla salute dei cittadini. (4-18269)

DELBONO. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un viaggio in Senegal nel marzo del 1997 realizzato da una delegazione italiana composta dal presidente della provincia di Brescia, da rappresentanti della Confcooperative di Brescia, della confederazione nazionale dell'artigianato di Brescia e della Federcoopesca nazionale, in collaborazione con l'IRENORD (un'associazione internazionale con sede a Ginevra e con uno degli uffici regionali a Roma) e su invito del CNCR (*Conseil National de Concertation et de Cooperation des Ruraux*) si concorda sull'opportunità di stabilire scambi di esperienze e informazioni nell'ambito dell'agricoltura e della cooperazione;

si definisce perciò un programma che prevede il soggiorno a Brescia di una delegazione del Cncr composta da rappresentanti politico-sindacali, da tecnici, da agricoltori, affinché visitino e studino le concrete realizzazioni scaturite dall'esperienza cooperativa bresciana;

per il viaggio viene fissata la data dal 18 al 28 ottobre 1997. Una prima richiesta di visto per la delegazione (composta da M. Samba Gueye, M. Mamadou Lamine Sonko, M. Augustin Marie Ndiaye, M. Djimory Ka, M.me Marie Sow) viene negata per carenza di spazi temporali. Il viaggio viene annullato;

un secondo viaggio viene fissato dal 9 al 18 dicembre 1997. Viene inoltrata richiesta di visto in data 13 novembre 1997 e non viene concessa per ragioni del tutto incomprensibili e non motivate dal Consolato di Dakar. Il viaggio viene annullato;

il 15 gennaio 1998, il presidente della Confcooperative di Brescia, signor Roberto Marcelli, scrive una lettera di protesta all'ambasciatore d'Italia in Senegal, il dottor Paolo Guido Spinelli che risponde, in data 16 gennaio 1998, scusandosi e motivando il diniego dei visti per «serie difficoltà che hanno riguardato (...) il rodaggio dei sistemi di comunicazione telematica» nonché «l'applicazione della nuova nor-

mativa che, concordata a livello di Schengen, ha apportato sensibili innovazioni a quella precedentemente in vigore ». L'ambasciatore conclude la sua lettera con l'impegno « ad esaminare in avvenire, in modo equanime e non preconcetto, le richieste di visto promosse dalla sua organizzazione »;

una terza richiesta di visto viene quindi inoltrata il 25 febbraio 1998. Il viaggio è previsto dal 27 aprile al 7 maggio 1998. Il visto viene richiesto per il periodo dal 20 aprile al 20 maggio. I rappresentanti del Cncr presentano i passaporti all'ambasciata di Dakar rispettivamente il 2 aprile 1998 (per Samba Gueye, Mamadou Lamine Sonko, Djimorou Ka e Issaka Diouf) e il 14 aprile 1998 (per Marie Sow e Thierno Diagne);

il Console dà un primo appuntamento all'incaricato dei visti del Cncr il 24 aprile 1998 e poi lo rinvia al 28 aprile. L'incaricato giunto presso il Consolato il 28 aprile viene invitato a tornare prima il 29 aprile poi addirittura il 4 maggio. Nel tardo pomeriggio del 4 maggio 1998, il Console rilascia tre visti e chiede per gli altri di tornare il giorno successivo. A questo punto il Cncr ritiene di annullare la visita per esasperazione —:

se e quali iniziative intenda assumere per evitare che vengano trattenuti passaporti di persone che devono viaggiare per settimane, allorquando le ambasciate degli altri Paesi europei rilasciano i visti in giornata o al massimo in pochi giorni;

se non intenda adoperarsi poiché siano chiarite le cause degli incomprensi-

bili divieti di rilascio dei visti operati dall'ambasciata del Senegal nei confronti di cittadini senegalesi che, grazie ad accordi con importanti organizzazioni economiche italiane, intendono svolgere viaggi di studio e di formazione professionale. (4-18270)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Boccino n. 4-17912 del 2 giugno 1998;

interrogazione a risposta in commissione Saia n. 5-04604 dell'8 giugno 1998.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 giugno 1998, a pagina 17931, prima colonna, alla nona riga, deve leggersi: « volontà contraria ad ogni indicazione federalista o almeno di rispetto », e non « volontà federalista o almeno di rispetto », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 giugno 1998, a pagina 17992, prima colonna, alla ventesima riga, deve leggersi: « proprio legale rappresentante in Italia e di », e non « proprio legale rappresentante in India e di », come stampato.